Anno 70 (Spedizione in abbonamento postale) TORINO - Lunedì 27 Luglio 1936 - Anno XIV GIORNO 27 - Num. 178

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 98	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione subito per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, modificazioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiore d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Onomastico, L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

Gli arabi di Hadramout rivolgono al Vicerè

una fervida dichiarazione di lealismo

Addis Abeba, 27 mattino.

Ieri mattina un pittoresco gruppo di capi comunità della colonia degli arabi originari di Hadramout, indossanti i più sgargianti costumi, dopo una solenne preghiera propiziatoria, si sono recati a porgere questa dichiarazione di lealismo al Vicerè:

« Noi, membri della colonia degli arabi Hadramout di Addis Abeba, dichiariamo la nostra solidarietà e la cordiale intesa con i nostri fratelli, gli altri musulmani di Etiopia, e ringraziamo il Governo italiano per le sue cure e per le sue intenzioni verso i musulmani. Noi speriamo che questa epoca segnerà l'inizio del progresso e della prosperità del mondo musulmano ». Seguono le firme di tutti i maggiorenti.

Tanto più importante è tale dichiarazione, in quanto i musulmani Hadramout sono originariamente sotto il protettorato inglese. Gli altri musulmani di ogni razza e origine residenti a Addis Abeba preparano una grandiosa manifestazione di lealismo all'indirizzo dell'Italia e del Governo vicereale.

Vita fascista

Alla sede del Fascio si è tenuta una riunione di eccezionale importanza. Le donne delle migliori famiglie indigene della capitale sono state convocate dalla fiduciaria, signora Siniscalchi, la consorte del Governatore di Addis Abeba, assistita da alcune benemerite camerate. Moltissime delle convenute vestivano l'abito tradizionale, talune altre avevano raggiunto del compromesso con le toilette europee, talune addirittura vestivano abiti di sapore... parigino. Erano le principali dame della cittadinanza indigena, e tra le altre la moglie di ras Chebbedè Mangusse e le mogli dell'ex-ministro etiopico in Turchia, dell'ex-ministro dell'istruzione, dell'ex-presidente del Tribunale supremo, formanti un gruppo oggetto di particolare ossequio.

A questa riunione di donne il cui animo è tuttavia imbevuto di pregiudizi e il cui cervello è tuttora ripieno di formule barbare del vecchio regime, la signora Siniscalchi ha parlato con cordiale bontà dell'altissima funzione dell'assistenza alle madri povere ed ai bambini infermi, trovando comprensioni subito tradottesi nell'impegno di frequentare lo speciale corso in preparazione per visitatrici riservato alle indigene, e di fornire assistenza e soccorso di cibarie e di danaro ai poveri bambini, giacenti in squallidi e luridi giacigli, integrando così l'opera santa del governo vicereale, il quale fornisce con immensa generosità, assistenza medica, medicinali e viveri.

Interessante a questo proposito è di conoscere il pensiero espressogli dalla consorte di ras Chebbedè, l'antico capo della guardia imperiale e comandante di un'ala di esercito, nella battaglia di Mai Ceu. La dama, la quale indossava un superbo mantello di velluto granata con ornamenti ricchissimi in filigrana d'argento ci ha dichiarato che sull'esempio delle crocerossine oggi giunte a Addis Abeba, in occasione di visite ai poveri, si toglierà tutti i gioielli e si spoglierà dello sfarzoso costume onde « i poveri occhi della miseria non soffrano della luce sfacciata della ricchezza ».

In verità, questa opera di educazione alla bontà e all'altruismo svolta dal Fascio femminile di Addis Abeba rappresenta un altro cospicuo apporto alla missione di civiltà, che sotto il segno di Mussolini, innalza la popolazione verso la rigeneratrice luce di Roma.

Per i Caduti di Lekemti

Lunedì, ricorrendo la trigesima del massacro della Missione militare di Lekemti, a cura del Governo vicereale, si celebrerà una solenne funzione in memoria degli eroici caduti. Parteciperanno alla funzione religiosa, che si svolgerà in un ambiente raccolto e doloroso, le rappresentanze civili e militari di tutti gli organismi del governo, nonchè le formazioni fasciste in camicia nera col labaro federale e il Fascio femminile al completo. Reparti di truppa saranno schierati a rendere onore alla memoria degli eroici pionieri della civiltà. Sarà pur presente la vedova dell'ing. Grasso, la strenua compagna dei difficili tempi della dominazione negussita.

Il gabinetto del Maresciallo Graziani tutto ha disposto perchè la cerimonia celebrativa rivesta uno squisito stile fascista. Celebrerà la funzione padre Santa, capo dei missionari della Consolata, un perseguitato dal governo negussita, condiviso da cappellani militari.

I missionari della Consolata hanno riaperto la Scuola italiana « della Consolata » per indigeni e per bianchi ed hanno iniziato un corso accelerato di lingua amarica gratuito e un corso di lingua italiana per indigeni e per stranieri.

Con un bando, il Governatore della capitale invita tutti gli aventi particolari e sicuri elementi circa un indirizzo di futuro lavoro di ricostruzione dell'Impero, a fare con ogni cura un esposto che il Governatorato della capitale esaminerà. Questa larga offerta di collaborazione, fatta dal massimo organo civile della colonia, è della massima importanza e dimostra la volontà del Governo di volersi servire quaggiù, soprattutto di elementi provati.

Oggi è stato pubblicato un decreto vicereale con l'ordinamento della delegazione del commissariato colonizzatori e migrazioni, il quale organismo assume subito una funzione preminente nell'economia dell'Impero. I singoli uffici del Commissariato saranno istituiti in ciascun capoluogo di regione e dovranno provvedere al movimento dei prestatori di mano d'opera dalla e verso l'Italia.

Il Vicerè, col suo grande cuore, ha voluto che questa delegazione del Commissariato provveda a promuovere opere di assistenza morale e materiale a favore degli operai, e a questo proposito il gruppo dei giornalisti studia la possibilità di organizzare per la prossima fine della stagione delle piogge, un giro speciale del *Carro di Tespi* nei principali centri di smistamento del lavoro, inserendo nel programma anche l'offerta di spettacoli agli indigeni. L'iniziativa merita ogni attenzione; sarebbe veramente bello che agli albori dell'Impero un festoso *Carro di Tespi* giungesse nelle località più impensate sino all'anno passato, a portare la luce della nostra schietta arte italica e la voce più cara della Madrepatria.

Attilio Crepas

Le udienze del Capo del Governo

Le offerte del Senato e del Raci per la celebrazione dell'Impero

Roma, 27 mattino.

Il Duce ha ricevuto dal presidente del R.A.C.I. la somma di 42.583 lire ricavata dalla raccolta di oro e di argento fra le sedi provinciali per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato tale somma all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il Duce ha ricevuto il presidente del Senato S. E. Federzoni, il quale, per celebrare la fondazione dell'Impero, gli ha consegnato 250 mila lire, offerte dall'amministrazione del Senato e 41.700 lire offerte personali dei senatori. Il Duce ha assegnato la somma all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il Duce ha ricevuto il senatore Principe Colonna, presidente dello Istituto romano dei beni stabili, che gli ha rimesso la somma di 300.000 lire offerta dal consiglio di amministrazione per solennizzare la fondazione dell'Impero, e lo ha intrattenuto sull'andamento dell'Istituto. Il Duce ha espresso il suo compiacimento ed ha assegnato la somma offertagli all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Realtà che si impongono

Il riconoscimento dell'Impero

Berlino, 27 mattino.

La decisione del Reich di sopprimere la sua Legazione ad Addis Abeba, trasformandola in Consolato generale, viene registrata a Berlino come un fatto nuovo di grandissima portata e di evidente significato politico, il quale, si afferma, equivale ad un esplicito riconoscimento ufficiale da parte tedesca della scomparsa, anche de jure, dell'ex-impero etiopico.

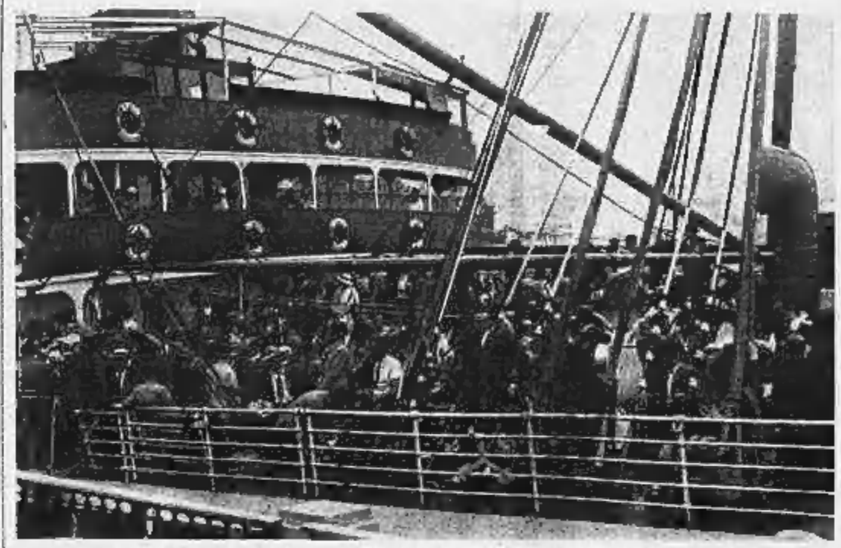
Il nuovo impero fascista, si aggiunge, viene ufficialmente riconosciuto da una grande nazione la quale, pur non facendo parte dell'istituto ginevrino, infirma in tal modo praticamente la finzione giuridica esistente nei riguardi dell'Etiopia italiana.

La artificiosa muraglia di obbiezioni e cavilli, creati da Ginevra, subisce uno smantellamento decisivo; il suo crollo non è che questione di tempo. La stampa tedesca non reca commenti ma, riproducendo la impressione dei giornali fascisti, sottolinea l'affermazione che la decisione del Reich costituisce un atto di amicizia verso l'Italia e nel contempo un esempio di realismo politico in Europa.

Dominando anche oggi la preoccupazione per gli avvenimenti in Spagna, gli altri problemi politici trovano scarsa eco nei fogli berlinesi. La *Germania* si occupa delle prospettive della Conferenza a Cinque il cui successo dipenderà in linea essenziale dalla applicazione dello spirito di libera equiparata collaborazione anche nelle future discussioni.

Altra premessa importante il giornale ravvisa nella circostanza che al processo di chiarificazione prendono parte soltanto Potenze veramente e direttamente interessate con esclusione dunque di influenze da parte di terzi. « Nessuno ha diritto — scrive — sotto nessun pretesto di inserirsi nella discussione e turbare l'opera di pace richiamandosi al famoso principio della sicurezza collettiva ».

Qui, secondo il giornale, la Germania dovrà tenere gli occhi bene aperti, anzi più, osserva, che da parte di talune Potenze la eliminazione di pericolosi dissidi è stata recentemente denunciata come un affronto ed una offesa a tale idea collettiva.



IL « PRINCIPESSA MARIA » ALL'ARRIVO A GENOVA DA BARCELLONA.

Il "Principessa Maria,, a Genova sbarca 1300 profughi dalla Spagna

Italiani e stranieri sotto la protezione del Tricolore -- Le tragiche giornate di Barcellona -- Racconti di selvaggia ferocia -- La commossa gratitudine dei salvati per il Duce

Genova, 27 mattino.

Il Principessa Maria, *recante a bordo i fuggiaschi dalla Spagna, ha attraccato a Ponte dei Mille ieri mattina verso le nove. La nave, partita da Napoli la sera del 22 luglio, era giunta a Barcellona sabato mattina, e nella giornata stessa imbarcava, insieme a 630 italiani, anche tutti quei stranieri che avevano voluto porsi sotto la protezione della nostra bandiera. Queste disposizioni erano state date dal Duce e ben 430 tedeschi, 25 svizzeri, 40 cecoslovacchi, 20 austriaci, 12 rumeni, 4 americani, alcune decine di nazionalità varie ed anche alcuni spagnuoli furono lieti di accettare l'ospitalità nostra e di imbarcarsi sul* Principessa Maria *che, una volta al completo, salpava senz'altro le ancore alla volta di Genova.*

Manifestazioni al Duce

Alla nostra stazione marittima i profughi erano attesi dai consoli di Germania, d'Austria, degli Stati Uniti, della Svizzera e della Cecoslovacchia, nonchè dal questore di Genova comm. Bazzi, il quale ha personalmente diretto il servizio organizzato per il controllo dei passaporti e per tutte le possibili assistenze necessarie a coloro che erano giunti a Genova privi di mezzi. Erano pure presenti a Ponte dei Mille i rappresentanti delle autorità cittadine, nonchè tutto il personale assistenziale della Federazione fascista, i dirigenti della Società di Navigazione Italia e molti parenti dei profughi, giunti coi primi treni del mattino.

Il Principessa Maria, *prima di attraccare a Ponte dei Mille, è passato dinanzi all'incrociatore* Pisa, *e mentre fra le due navi venivano scambiati i saluti regolamentari, i reduci dalla Spagna improvvisavano una vibrante dimostrazione di gratitudine al Duce, da essi acclamato a lungo, e salutavano romanamente i marinai del* Pisa. *Uguali dimostrazioni si sono ripetute mentre il* Principessa Maria *sfilava dinanzi ai piroscafi ormeggiati fra l'imbarcadero del porto e la stazione, poi il « dirupson » è stato raggiunto a Ponte dei Mille, allorchè i profughi hanno sceso sulle terrazze della stazione marittima le Camicie nere col labaro del G.R.F. Corridoni, i reparti della Milizia portuale, le autorità genovesi e la folla. I viaggiatori compatti hanno alzato il braccio nel saluto romano ed a gran voce hanno gridato il nome del Duce, inneggiando all'Italia e al Fascismo. Poi, quando la manifestazione cominciava il momento culminante, il capo dei nazisti in Spagna, signor Hans Hellermann, ha ordinato col megafono un triplice saluto al Re, al Duce e all'Italia fascista, e tutti i viaggiatori hanno ripetuto ad una voce sola il triplice saluto.*

Sono state quindi sollecitamente iniziate le manovre per l'attracco e le successive operazioni di sbarco. Il gruppo dei tedeschi è stato il primo a scendere a terra, poi sono seguiti quelli delle altre nazioni e per ultimi gli italiani. Intorno a questa folla di profughi, che si è immediatamente spartan per la stazione marittima, si è subito svolta, premurosa ed affettuosa, l'assistenza. Specialmente sui volti delle donne e dei bambini si leggevano i segni dello spavento, delle sofferenze e del pianto. L'abbigliamento di molti era assai sommario: taluni non indossavano che la sola camicia ed i pantaloni, qualcuno era privo di scarpe, sostituite da pantofole. Pochissimi i bagagli. A Barcellona non c'era stato nè il tempo nè la possibilità di racimolare alcunchè. Era già grossa ventura poter mettere in salvo la propria persona.

Incredibili episodi di orrore

Dal capo dei nazisti in Spagna, Hellermann, abbiamo potuto apprendere come egli sia stato salvato dai furori degli anarchici barcellonesi. Fu il questore del porto di Genova, comm. Pennetta, il quale si trovava a Barcellona di passaggio con due graduati, diretto a Gibilterra ove i nostri funzionari si recano regolarmente per ricevere i transatlantici italiani provenienti dall'America, che salvò l'Hellermann e molte altre persone.

Il comm. Pennetta, pratico della città, rimase sul posto e potè trarre in salvo parecchie persone fra cui alcuni italiani. Perciò verso il nostro funzionario ed i suoi due agenti si è espressa la commossa gratitudine e la riconoscenza di coloro che egli potè salvare dall'ira comunista.

Fra i profughi si trovano numerosi preti e frati, verso i quali si accanì in modo particolare lo odio dei fazioni catalani. I religiosi dovettero travestirsi da contadini per poter fuggire, mentre i loro conventi andavano distrutti ed i loro confratelli erano trucidati e trascinati per le vie. Orrende scene di folla sono avvenute durante l'invasione di un convento di carmelitani. Trenta monaci furono spogliati, un trentadue. I superstiti debbono la loro salvezza al fatto di essersi nascosti in un pozzo, di dove fuggirono a notte fatta.

Anche i conventi di monache hanno subito la stessa sorte e le suore sono state trucidate non solo, ma la folla degli anarchici giunse al punto di dissotterrare i cadaveri di monache dal cimitero di un convento, di trascinarli su di una piazza e di appiccarvi il fuoco fra i canti e le danze della folla ubriaca di sangue. Non una chiesa di Barcellona si è salvata dal saccheggio e dall'incendio. I religiosi superstiti sono stati riconfortati dalle nostre autorità, le quali li hanno poi provveduti di biglietti ferroviari per le destinazioni da ciascuno di essi prescelte.

Il contegno del console italiano

Innumerevoli gli episodi narrati dai profughi. Un piemontese, il signor Leonardo Durio, con i nipoti Maffioli, proprietari dell'albergo « Falcon », distrutto dai comunisti — l'albergo italiano di Barcellona — sono rimasti completamente privi di ogni cosa. Il segretario del Fascio di Barcellona, cav. uff. Giulio Berni di Roma, riuscì miracolosamente a salvarsi dalla carneficina che gli davano le guardie rosse, riparando al nostro Consolato con la famiglia. L'ex-segretario del Fascio, cav. Corandini, potè trovare ospitalità su di un nostro incrociatore, al pari di altri italiani, ai quali i casi davano una caccia spietata. Anche la nota cantante lirica Mercedes Capsir, unitamente al marito ed alla figlia, coi quali si trovava in villeggiatura in una villa a 30 chilometri da Barcellona, fu raggiunta dalle guardie rosse, che le requisirono l'automobile e pretesero vitto e denari. La Capsir potè mettersi in salvo a malapena, e dopo non poche disavventure.

La grande salumeria italiana Rivali — i cui proprietari hanno riparato in Italia e nella quale servivano oltre venti commessi — è andata completamente saccheggiata e distrutta. I Rivali, originari di Novi Ligure, sono rimasti completamente spogli di ogni loro bene.

Molti profughi appaiono ancora in preda allo spavento e narrano gli orrori di cui sono stati spettatori: case saccheggiate, incendi, uccisioni barbare, strazio di cadaveri, il tutto condito da scene orgiastiche dei comunisti e degli anarchici ebbri di sangue. Tutti i profughi sono unanimi nel parlare con ammirazione e con riconoscenza dell'opera svolta dal comm. Bazzi, console generale italiano a Barcellona, il quale, col suo fermissimo contegno, è riuscito a strappare alla fucilazione numerosi connazionali, già processati e condannati dal tribunale rivoluzionario. Ma purtroppo due italiani sono stati uccisi: il camerata Nistri, freddato a rivoltellate in casa sua, ed un altro non ancora identificato.

A bordo del Principessa Maria *gli scampati hanno trovato cure ed assistenza affettuose, tanto che prima di scendere dal piroscafo il comandante cap. Origone ha ricevuto una lettera così concepita e firmata da tutti i profughi italiani.*

« Caro comandante, prima di lasciare la *Principessa Maria* che ci ha riportato in Patria, vogliamo esprimere a Lei, ai Sigg. Ufficiali, a tutto l'equipaggio, la nostra gratitudine per quanto è stato fatto per tutti noi passeggeri in questo frangente in cui l'intervento dei marinai d'Italia è stato ancora una volta valoroso e fraterno.

« Lei sa con quale ansia attendessimo, sulla tormentata riva di Barcellona, la nave che portava simbolicamente in sè il suolo e, soprattutto, la tangibile fede della Patria. L'ora orrenda di cui eravamo stati testimoni ci faceva ancora più comprendere la fortuna della nostra Patria, così serena e forte in ogni sua ora.

« Attendevamo la nave. Possiamo dire che sono giunti dei fratelli.

« In un'operazione così difficile com'era l'ordinato imbarco di tante e tante centinaia di profughi, nel loro soccorso, nella loro distribuzione, nell'aiuto che è stato dato in ogni istante vincendo una lunga fatica e affrontando tante responsabilità, l'opera sua e del suo equipaggio è stata perfetta e arricchita dai valori dell'umanità e della bontà.

« Questo volevamo dire, caro comandante, con fervida riconoscenza di italiani e di camerati ».

Lo sbarco a Genova è avvenuto rapidamente, grazie all'opera intelligente e premurosa delle nostre autorità e dei dirigenti l'Ufficio assistenziale della Federazione fascista, i quali hanno riparato di indumenti la maggior parte dei profughi. Il gruppo dei tedeschi è ripartito a mezzogiorno per la Germania. Gli altri sono a Genova a cura dei rispettivi consoli.

Prima di lasciare la stazione marittima tutti hanno ancora inneggiato al Duce, all'Italia e al Fascismo. Gli italiani hanno poi intonato « Giovinezza », ed al coro possente e commovente ad un tempo si sono uniti austriaci, tedeschi, svizzeri, polacchi, rumeni e tutti quanti, insomma, avevano avuto la buona ventura di essere posti in salvo per volontà di Benito Mussolini.

R. Bidone

Proprietà italiane saccheggiate a Barcellona

Due connazionali uccisi

Barcellona, 27 mattino.

Sulla nave «Principessa Maria» partita la notte scorsa da Barcellona hanno preso imbarco seicento italiani, 430 tedeschi, 35 venezuelani, venti svizzeri e inoltre argentini, jugoslavi, francesi, austriaci, messicani, cileni, columbiani e polacchi per un totale di 1500 persone.

E' assodato che l'agenzia della Società di Navigazione Italia è stata saccheggiata e alcune abitazioni di nostri connazionali distrutte. I connazionali uccisi sono due. (« Stefani »).

Il Console americano

chiede l'invio d'una nave da guerra

Washington, 27 mattino.

All'appello diramato dall'ambasciata e dai consolati degli Stati Uniti in Ispagna parecchi americani non hanno risposto: si teme per la loro sorte.

Il Console degli Stati Uniti a Barcellona ha chiesto per radio al Dipartimento di Stato che l'incrociatore americano *Quincy*, attualmente in rotta per Malaga, sia immediatamente inviato a Barcellona per portare soccorso ai rifugiati americani.

L'Inghilterra e le colonie

I conservatori pretendono dal Governo dichiarazioni e impegni precisi

Austin Chamberlain e Churchill chiedono a Baldwin che venga riaffermata la promessa di nessun trasferimento coloniale

Londra, 27 mattino.

Il dibattito di politica estera che si aprirà nel pomeriggio di domani alla Camera dei Comuni, è atteso con vivissima impazienza ma anche con alquanta inquietudine. Quest'ultima è conseguenza della lotta compiuta dal gruppo di estrema destra del partito conservatore per ottenere dal governo un definito e definitivo impegno di opporre un categorico rifiuto ad una eventuale domanda tedesca di restituzione dei territori attualmente amministrati dall'Inghilterra in regime di mandati.

La mozione ai Comuni

Un impegno era stato assunto dal governo nei riguardi di concessioni coloniali in genere, ma Baldwin e Neville Chamberlain erano fin qui riusciti a pronunciarsi nei riguardi delle ex-colonie tedesche in termini così poco impegnativi da scemare nei ranghi del partito conservatore il convincimento che la retrocessione di alcuni territori non fosse contemplata dal Governo per il prossimo futuro. I tentativi ripetutamente fatti, di strappare a Baldwin più precise dichiarazioni, fallirono sempre. Stavolta sembra difficile che il Primo Ministro riesca a mantenersi sulle sue posizioni, sia perchè gli autori del nuovo attacco, oltre alla autorità personale indiscussa alla Camera e fuori, hanno mezzi scelti per esercitare una influenza decisiva sul partito, sia perchè l'opinione pubblica è svegliata e sorveglia le mosse del governo in materia di colonie.

Una mozione, infatti, sarà presentata domani alla Camera, nella quale è detto che « in vista delle incertezze prevalenti che attraversa l'Impero, e della crescente propaganda tedesca in Africa e altrove, la Camera ritiene che il governo britannico, prima di sospendere i lavori parlamentari, debba esplicitamente riaffermare la dichiarazione fatta nel marzo del '35 dal ministro degli Esteri al Cancelliere tedesco a Berlino, e cioè che il trasferimento di qualsiasi territorio e di mandato inglese, non è una questione che possa essere discussa ». La mozione porta le firme di Churchill, Austin Chamberlain, Amery, dell'ex-Cancelliere dello Scacchiere Roberto Horne e quella di sir Edward Grigg.

L'importanza e la gravità di questa mossa dell'estrema destra deriva dal fatto che viene compiuta al momento in cui il governo, sotto la pressione degli elementi più conservatori del gabinetto, si accinge a rimuovere tutte le cause di attrito tra le Potenze occidentali onde non solo spianare la via alle future discussioni locarniste ma a creare sin da ora una intima cooperazione delle Potenze di fronte alle nuove difficoltà in via di accumularsi in qualche settore europeo. Londra è ormai decisa, anche a costo di qualche sacrificio di amor proprio, a recare un generoso contributo alla pacificazione degli animi e si persiste nell'affermare che proprio domani Eden dichiarerà decaduti gli impegni mediterranei. Appunto per questo motivo il governo inglese è ansioso di non veder sollevate nè dal Parlamento nè dalla stampa questioni le quali possono suscitare ripercussioni sfavorevoli a Berlino e creare nuovi ostacoli sulla cooperazione della Germania all'opera di ricostruzione europea accennata nella dichiarazione anglo-franco-belga di giovedì scorso. Orbene, appare qui ovvio che una delibazione del problema coloniale, mediante un esplicito rifiuto britannico ad affrontarlo in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo, potrebbe scatenare a Berlino una reazione di esito fatale per le future trattative diplomatiche. Si ritiene che dei tentativi siano stati fatti da membri del gabinetto onde ottenere il ritiro della mozione, ma il fatto che questa rimane iscritta all'ordine del giorno del dibattito di domani dimostrerebbe che questi tentativi non abbiano sortito alcun effetto.

L'Italia e la pace europea

Gli autori della mozione sono convinti che un impegno del governo è più necessario che mai in questa vigilia di inizio di scambi di vedute preparatori della conferenza locarnista e che questo è esattamente il momento di impedire che, per amor di pace o di un accordo con Berlino, vengano fatte concessioni incompatibili con la sicurezza e gli interessi imperiali.

Nella mossa definita dalla mozione di Austin Chamberlain e Churchill convergono d'altra parte profonde tendenze di politica estera che nessuno vede in qual modo potrebbero essere attualmente chiaramente formulate. Da un lato v'è quella anti-tedesca e dall'altro quella anti-sovietica che riescono a conciliarsi sul terreno coloniale in quanto l'atto stesso di chiudere alla Germania le porte dell'Africa e del Pacifico potrebbe automaticamente schiudere quella delle sconfinate pianure sovietiche. Per Eden come per Baldwin invece le porte dovrebbero essere tenute chiuse dovunque e aperte mediante intese e dopo un calcolo esatto dei rischi che certe aperture coinvolgerebbero. L'Europa di oggi con i suoi innumerevoli antagonismi e con una Spagna in subbuglio non sembra così solida da resistere agli effetti di qualche nuovo fatto compiuto, dovunque esso si produca. Da ciò l'assoluta e urgente necessità di migliorare i rapporti fra Londra, Berlino e Roma.

L'« Observer » insiste appunto sulla necessità di trattare col massimo tatto la questione dei rapporti anglo-italiani caratterizzati tuttora da una persistente irritazione. « Le sanzioni sono abolite — dice il giornale — ma il boicottaggio sporadico e non ufficiale delle merci italiane continua ». La probabilità di una reale pacificazione europea dipende dal ristabilimento di buoni rapporti con l'Italia: con quest'ultima le relazioni inglesi debbono essere, dice l'« Observer », « o le migliori o le peggiori ». Si sono fatti passi seri per migliorarle? Ne dubita il giornale, a giudizio del quale la stessa conferenza di Montreux ha dovuto constatare come la nuova convenzione degli Stretti acquisterà valore reale nel caso soltanto in cui sia accettata dall'Italia. Dati però i profondi mutamenti intervenuti dal 1925 ad oggi nella costituzione interna della Germania e dell'Italia, si prevedono qui conversazioni preliminari di alquanta durata tra Londra e Berlino le quali, in caso di eliminazione dei principali motivi di attrito fra Londra e Roma, non dovrebbero, secondo il governo inglese, ostacolare parallelli scambi di vedute fra Inghilterra e Italia.

Gli eventi in Spagna sembrano a Londra dover accelerare le intese a accentuare i desideri di collaborazione tra le Potenze. Ma vi è chi per contro prevede che quegli eventi possono esacerbare i presenti contrasti in luogo di attenuarli.

Comunque, a parte le illusioni che taluni scrittori traggono da questa ipotesi, rileviamo che nei riguardi dell'Italia il « Daily Telegraph » pubblica stamane una nota del suo collaboratore diplomatico il quale afferma che oltre alla rimozione delle preoccupazioni, ossia degli accordi mediterranei, l'Inghilterra potrebbe compiere passi che meglio manifestino la sincerità del suo desiderio di migliorare i rapporti con l'Italia. Lo scrittore dice a questo riguardo: « Riscontro ogni giorni sempre più forti negli ambienti politici che gli interessi italiani in Abissinia sarebbero meglio salvaguardati da un console che non da un rappresentante diplomatico accreditato presso un governo la cui capacità di parare a nome del popolo abissino è stata pubblicamente discreditata da ministri britannici. Inoltre la presenza ad Addis Abeba di una Legazione britannica sorvegliata da 150 soldati indiani, ora che la città è occupata da ventimila soldati italiani, è divenuta inutile e atta a condurre a inutili frizioni ».

Renato Paresce

Le armi francesi non andranno in Spagna

L'atteggiamento di Delbos e l'intervento di Lebrun annullano gli impegni presi da Blum e Cot

Parigi, 27 mattino.

Come era evidente, fin dal primo momento, quantunque il comunicato non ne facesse parola, il Consiglio dei Ministri, riunitosi improvvisamente nel pomeriggio di sabato, è stato consacrato quasi esclusivamente alla scottante questione della fornitura di armi e munizioni al Governo spagnuolo. Il Consiglio si è prolungato per oltre tre ore, da cui si deve dedurre che non senza fatica si è potuto realizzare un accordo determinato sopratutto dal timore di una scissione. I membri del Consiglio erano infatti divisi da profonde divergenze di vedute, gli uni aventi alla loro testa il Ministro dell'aria Cot che voleva a ogni costo volare in aiuto del Governo di Madrid, mentre gli altri, e fra questi il ministro degli Esteri Delbos, ritenevano inopportuno un intervento della Francia. Cot difese fino all'ultimo la tesi che l'urgenza della Francia negli affari della Spagna era lecita; ma il buon senso è infine prevalso e Blum, che aveva autorizzato il suo ministro dell'aria a prendere delle disposizioni che denotavano chiaramente la volontà di praticare una politica di intervento, ha dovuto pronunziarsi in senso contrario al promesso aiuto al Fronte popolare spagnuolo.

Pare, e non abbiamo difficoltà a crederlo, che l'arbitrato del Presidente della Repubblica si sia svolto con ferma autorità in favore dell'assoluta neutralità francese sostenuto energicamente da Delbos, che, evidentemente, a Londra era stato maggiormente impressionato dall'atteggiamento del Foreign Office.

Anche l'intervento discreto ma fermo e significativo della commissione senatoriale degli Esteri, che raggruppa la maggior parte degli ex-Presidenti del Consiglio e che ha espresso il desiderio di udire di urgenza le spiegazioni del Governo sulla vendita e la consegna di materiale da guerra alla Spagna, ha influito sulla decisione del Gabinetto di osservare nel conflitto che insanguina la Spagna una completa neutralità.

Le navi spagnuole sono salpate da Marsiglia senza il carico che erano venute a cercarvi. Gli aeroplani venduti alla Spagna si trovano sempre sotto i loro hangars nell'aerodromo di Montdésir e il velivolo spagnuolo giunto sabato sera al Bourget con 18.918 sterline d'oro, somma corrispondente al valore delle forniture belliche che la Francia doveva consegnare, è ripartito ieri mattina per Madrid con le sei persone che ne costituivano l'equipaggio e tre delle quali erano ufficiali aviatori.

Il *Petit Journal*, organo simpatizzante del fronte popolare, assicura che il Governo francese non solo non cederà armamenti all'una o all'altra delle parti attualmente alle prese nella penisola iberica, ma non autorizzerà neppure questa fornitura da parte di ditte francesi private, il commercio delle armi essendo regolato da precise disposizioni che comportano la concessione di licenze di esportazione da parte del Ministero degli Esteri su parere conforme dei Dipartimenti tecnici interessati. La stessa restrizione si applica agli aeroplani da bombardamento la cui uscita sarà di conseguenza vietata.

L'*Echo de Paris* però, da parte sua, dice che l'accordo in seno al Governo non sarebbe intervenuto che sul fatto che nessun intervento ufficiale avrà luogo in favore del governo di Madrid, ma che la smentita del Governo non riguarderebbe le ordinazioni di materiale bellico (aeroplani, cannoni, munizioni) fatte da Madrid a delle Case francesi. Alcuni giorni annunziano al riguardo che delle consegne private verrebbero effettuate prossimamente e che a Bourges cinque vagoni carichi di cannoni e di munizioni sono pronti a partire per Bordeaux. Siccome è tutt'altro che improbabile che si cerchi di eludere una decisione presa in seguito a una riunione dell'opinione pubblica, si attende con vivo interesse la discussione che avrà luogo martedì prossimo alla Camera per stabilire la data in cui verranno discusse le interpellanze Taittinger e Dommange e nel corso della quale seduta Blum ha promesso di fornire delle spiegazioni.

Il *Journal des Débats* a proposito di questi affari, nota che esso ha rivelato la terribile anarchia che regna nella condotta degli Affari Esteri della Francia.

Il Quai d'Orsay è stato tenuto all'oscuro delle pratiche intavolate con Madrid, come ha tenuto a farlo sapere col suo comunicato il venerdì scorso, nè è sicuro che il Ministero della Guerra sia stato regolarmente consultato. La faccenda è stata trattata da Blum e da Cot sino al momento in cui un legittimo movimento di indignazione ha impedito la riuscita della combinazione preparata nell'ombra. « Fatti come questi, aggiunge l'organo moderato, devono ispirare la più grande inquietudine, poichè da essi risulta che la una dei periodi più gravi della storia la Francia può essere impegnata da dei settari, a sua insaputa e contro la sua volontà, nel modo più pericoloso, in temibili avventure ».

Ricorderemo, sebbene il caso non abbia nessuna analogia con questo, che anche un'altra volta il Quai d'Orsay fu tenuto volontariamente in disparte e fu quando, in occasione dei negoziati del 1911 con la Germania, in seguito all'invio della cannoniera tedesca *Panthera* ad Agadir, l'allora ministro degli esteri De Selves, interrogato da Clemenceau, presidente della commissione senatoriale degli esteri, dovette riconoscere che il presidente del Consiglio Caillaux aveva trattato direttamente con Berlino, senza che egli ne fosse informato. Dopo di che il sen. De Selves presentò le sue dimissioni da ministro, che furono pure seguite da quelle dell'intero gabinetto. Non vi è pericolo che questa volta il fatto si ripeta.

Parla la radio di Siviglia

Siviglia, 27 mattino.

Alle ore 9,10 di stamane la stazione radio di Siviglia esprime un grande ottimismo circa le operazioni dirette dal generale Franco, e aggiunge che le truppe delle colonne del nord sono a 50 chilometri dalla capitale e che Madrid non potrà resistere a lungo. Il governo — dice la radio — comprende così bene la situazione che ripone ogni sua speranza su San Sebastiano, l'unica città di frontiera dalla quale potrà riparare all'estero al momento opportuno.

Notizie contraddittorie a Berlino

Berlino, 27 mattino.

Il corrispondente da Madrid della *Frankfurter Zeitung* è riuscito a trasmettere alcuni radiotelegrammi sulla situazione nella capitale spagnola e sui comunicati diramati nelle ultime ventiquattro ore dal governo del Fronte popolare. Stando alla versione governativa la situazione sarebbe migliorata. Fra l'altro le truppe rosse sarebbero riuscite a riconquistare le alture del passo Alto Leon ed a ricacciare gli insorti verso Valladolid. Le truppe del generale Mola si ritirerebbero su Segovia. Disperata sarebbe la situazione degli insorti a Siviglia.

Per ovvie ragioni il corrispondente non commenta le sue informazioni nè aggiunge particolari che potrebbero integrare il suo resoconto.

L'inviato speciale del *D. N. B.* segnala invece dalla frontiera franco-spagnola nuovi successi degli insorti ed afferma che l'avanzata delle truppe del generale Mola ha raggiunto nella giornata di ieri importanti obiettivi.

CRONACA CITTADINA

Si è chiusa ad Ancona
la quarta Mostra della pesca

Ancona, 27 mattino.

Dopo un'altra giornata di intense manifestazioni e di raduni la quarta Mostra nazionale della pesca ha ammainato il tricolore che per 22 giorni ha sventolato sul quartiere fieristico, rassegnando un complesso di risultati finali di chiara eloquenza: circa 300 espositori, 350 mila visitatori e più. Allestita e inaugurata quando ancora l'assedio economico era in atto, assurta ad espressione della struttura corporativa della organizzazione peschereccia italiana, la manifestazione presente un bilancio finanziario lusinghiero, che costituisce una ulteriore prova della sua maturità.

Ad iniziativa della Lega Navale sono state offerte le bandiere di combattimento alle tre motovedette della Guardia di Finanza *Cicconetti, Catuano* e *Nisi*, rispettivamente donati dalla famiglia Cicconetti, dal Fascio femminile e dalla Lega Navale di Ancona. La cerimonia è avvenuta in mattinata al molo Santa Maria, presenti le autorità politiche, civili e militari e le rappresentanze. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo le bandiere di combattimento sono state issate a riva fra salve di moschetti e applausi della folla. Letta la preghiera del marinaio, seguita dal saluto al Re e al Duce, il presidente della Lega Navale, cesare Mazzolini, ha esaltato il significato dell'offerta e l'on. Bartolini, presidente della Sezione mutilati, ha detto del rito guerriero che si compiva nel nome del Re e del Duce. Quindi si è formato un corteo navale, con la partecipazione delle tre motovedette, rimorchiatori, motolance e imbarcazioni sportive, il quale, preceduto da un veloce scafo sul quale era l'Arcivescovo, si è recato in rada per affondare, a breve distanza dall'incrociatore *Da Giussano*, una grande corona d'alloro, in omaggio ai Caduti del mare.

In giornata si sono svolti dei raduni. Al tocco si è svolta la cerimonia dell'ammaina-bandiera, presenti tutte le autorità con a capo il Prefetto e il Federale. Il drappo è stato riposto nel cofano che lo custodirà fino alla inaugurazione della quinta Fiera, per la quale il lavoro di organizzazione è già avviato, come ne è stata data comunicazione al Capo, nel nome del quale Ancona marinara ha registrato il quarto successo della nobile iniziativa.

Cuneo alla presenza del Re Imperatore
esalta gli Eroi della prima campagna d'Africa

Travolgenti dimostrazioni al Sovrano - L'appassionata rievocazione di S. E. De Vecchi - La Mostra dei cimeli

Cuneo, 27 mattino.

Con l'intervento del Re Imperatore, Cuneo ha celebrato ieri solennemente gli eroi della prima campagna d'Africa e i pionieri dell'Impero. Giornata fervidissima di passione, di spiccato carattere popolare. Niente ufficialità di manifestazioni preordinate, anche perchè solo sabato sera, attraverso il manifesto fatto affiggere dal Podestà è stato conosciuto con certezza l'intervento del Sovrano alla cerimonia celebrativa; e per quanto gli animi fossero in ansiosa e fiduciosa attesa, l'intervento del Re ha costituito quasi una sorpresa.

Affetto e devozione di popolo, entusiasmo e commosso fervore di Camicie nere, intima comunione di spiriti nella folla, accorsa da ogni centro della provincia per rendergli appassionato tributo di omaggio, hanno fatto, di quella di ieri, una giornata veramente degna delle tradizioni di questa provincia fedelissima. La nostra terra ha dato un'altra testimonianza dell'appassionata spontaneità con la quale, attraverso tutto il suo popolo, sa scattare in piedi, per gridare il suo affetto al Re Vittorioso, per esprimere la sua riconoscenza al Duce, che, accogliendo l'iniziativa del Federale Attilio Bonino, ha prescelto Cuneo a sede di questa celebrazione di pionieri dell'Impero.

Le sette palme al Re

Alle 10,30, dinanzi alla nuova Casa del Mutilato, accompagnato dall'aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e da due ufficiali d'ordinanza, è giunto il Sovrano, e le musiche hanno intonato la «Marcia Reale», mentre dall'imponente ammassamento di associazioni combattentistiche, di organizzazioni del Partito, dopolavoristiche e sindacali, e di popolo, si sono levate altissime, vibranti acclamazioni, al grido di «Viva il Re!», «Viva l'Imperatore!», fra le sventolio dei fazzoletti e l'agitarsi di migliaia e migliaia di bandierine tricolori.

Il Sovrano è stato ricevuto ed ossequiato dal ministro dell'Educazione nazionale, S. E. De Vecchi, dal sen. Nomis di Cossilla, in rappresentanza del Senato, da S. E. Caradonna in rappresentanza della Camera, da Rino Parenti del Direttorio nazionale per il Partito, da S. E. Pezzana comandante il Corpo d'Armata di Alessandria in rappresentanza di S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, da S. E. Tua, comandante designato d'Armata, da S. E. il Prefetto Peirotti, dal Federale Attilio Bonino, dal Podestà sen. Imberti, dai senatori Di Mirafiori, Fracassi, Orsi e altre autorità.

Sulla porta della nuova Casa del Mutilato il presidente provinciale centurione Cuisano, a nome dei mutilati, ha espresso al Sovrano il saluto devoto dei minorati in guerra, rinnovando il giuramento di fedeltà alla Dinastia. Uno schieramento di Balilla, Piccole italiane e Figli della Lupa, tutti figli di mutilati, disteso all'ingresso della Casa quale simbolico nastro, si è aperto, e il Sovrano, accompagnato e seguito dalle autorità, è entrato nel Sacrario, al quale il vescovo monsignor Rosso ha impartito la solenne benedizione.

Quindi, dopo avere sostato alcuni minuti dinanzi alle lapidi recanti l'elenco dei comuni della provincia, con l'indicazione della rispettiva popolazione, il numero e l'elenco dei Caduti, dei mutilati e dei decorati, il Sovrano ha apposto la firma al registro.

Risalito in automobile, in cui hanno pure preso posto S. E. De Vecchi, il Podestà e il generale Asinari di Bernezzo, il Sovrano percorrendo via Auditeddi fra due ali di mutilati e di forze armate e della Milizia, che gli rendevano gli onori, fatto segno a copiosi omaggio di fiori e a ripetute acclamazioni, si è recato a Palazzo Littorio. Prima di entrare nell'edificio il Sovrano ha sostato per accogliere un nuovo appassionato e travolgente omaggio e per contemplare il quadro suggestivo, quindi ha ricevuto dal Podestà l'omaggio della cittadinanza e dal Federale l'espressione della più fervida devozione e riconoscenza di tutte le Camicie nere della provincia.

Il Sovrano, da un gruppo di giovani, in una grandiosa rievocazione del settecento, ha ricevuto il tamburro omaggio delle sette palme di cui si fregia lo stemma della città. Poi è entrato a Palazzo Littorio ed è salito al salone, mentre dalla piazza e dalle vie ancora si levava incessante la acclamazione della massa, acclamazione che sovrastava il suono degli inni eseguiti dalle bande musicali e dai cori.

Parla il Quadrumviro

La dimostrazione si è fatta ancora più travolgente quando il Re si è affacciato alla terrazza, sostando a lungo e rispondendo al saluto della folla, palesemente compiaciuto e commosso per la appassionata manifestazione, che è cessata solo quando S. E. De Vecchi di Val Cismon ha cominciato a parlare.

In una sintesi smagliante il Ministro ricorda come la prima guerra di Africa sia arrivata dal periodo risolutivo del Risorgimento e quindi esalta quella fioritura di eroi che tutta l'Italia e il Piemonte — e particolarmente la provincia di Cuneo — offrirono alla Patria come una sacra primavera.

S. E. De Vecchi rievoca il vaticinio di Crispi sul divenire della potenza del Paese e le audaci, eroiche imprese degli esploratori martiri, che con il proprio sangue aprirono un varco all'espansione italiana nel continente nero. Ricorda pure l'azione diretta e svolta da Vittorio Emanuele II e da Umberto I e cita le nobili parole di Margherita di Savoia per l'eroica fine della medaglia d'oro Torelli, e i fatti gloriosi degni di epopea, della prima guerra d'Africa, rievocando le figure di Toselli, Galliano, Arimondi, Prato, Solaro, Galimberti, affermando come tutti quei morti siano stati lasciati in retaggio agli italiani del Duce, che oggi hanno interamente e fedelmente adempiuto il loro testamento.

Ripresa la coscienza della sua missione per il Regime, restauratore degli antichi valori, ripristinatore delle avite attitudini, rivelatore delle lontane aspirazioni, di cui decine di secoli testimoniano il retaggio glorioso che non fu mai interamente negletto, gli ordini e i segni dell'Italia fanno le strade che portarono le legioni romane alla conquista del mondo. Così per il genio del Duce — conclude il Quadrumviro — che ha per sè l'anima dell'Italia, l'anima di Roma nei millenni della sua storia, chiusi in un'anima sola e in una sola volontà, e per decreto della Maestà Vostra, la cui Dinastia fu ed è, per volontà divina e forza guerriera di purissimi Principi, un solo duraturo tronco, nato direttamente dal ceppo di Roma, e la cui Augusta persona ha affrontato tre volte il destino e la guerra, tre volte vincendo, rinasce l'Impero. Viva il Re Imperatore!».

Interminabili applausi ed acclamazioni hanno accolto la chiusa del discorso. S. M. il Re, insistentemente chiamato, si è nuovamente affacciato al balcone, accolto da nuove, prolungate, travolgenti manifestazioni di entusiasmo e di indefettibile fedeltà.

Quando si è ritirato, il Sovrano, seguito dalle autorità, si è recato al teatro del Littorio, a visitarvi la Mostra retrospettiva dei cimeli della prima guerra d'Africa, soffermandosi con particolare interessamento dinanzi ad alcuni dei più importanti documenti esposti.

Il Re, dopo essersi compiaciuto con gli organizzatori dell'interessante mostra, ossequiato dalle autorità e gerarchie ha lasciato il teatro del Littorio ed è risalito in automobile per fare ritorno a S. Anna di Valdieri, fatto ancora segno alle più vibranti manifestazioni da parte della folla.

Il ritorno dall'A. O.
di un combattente di 15 anni

Genova, 27 mattino.

Ha fatto ritorno dall'A. O., congedato fante a 15 anni, il sanpierdarenese Stefano Lanzetta, che era riuscito ad imbarcarsi clandestinamente sul *Sardegna* con reparti della «Cosseria».

Dono al Museo di Cremona

Cremona, 27 mattino.

La signora Elena Silva Cesari, vedova del musicologo Gaetano Cesari, ha donato al Museo Civico lo studio completo nel quale il Cesari ha lavorato a Milano, nonchè undici casse di libri, riviste, programmi musicali e musiche, strumenti antichi, frontispizi di codici, ecc. costituenti una ricca e interessantissima raccolta.

Oggi alla radio

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Firenze, Trieste, Palermo III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 12,45: 13,20, 17, 20,5: Giornale radio — 13,05: Dischi Mirel — 13,15: Dischi — 13,35: Concerto variato — 14,15: Istituto Nazionale per il Commercio Estero: Notizie e Borse — 18,45: La rete ad opera di specialisti — 17,05: Musica da camera del complesso della pianista Rosa Romeo e del violinista Arrigo Serato — 17,40: Pianoforte: Alberto Rasi — 17,50: Dischi preziosi — 18,05: Conc. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Sul valori: Dischi — 20,45: I quattro rusteghi: opera in tre atti di Wolf Ferrari — Negli intermezzi: Gli strumenti: La grande famiglia dei violini con Mario Corti — Gli Stornelli: Il mare nell'arte popolare — Istituto Nazionale Luce: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Dopo: Musica varia — 20,5: Concerto in musica brillante diretto dal M° Mascagni — 21,20: Notiziario — 21,30: Orario delle comunicazioni — Musica da ballo — Giornale radio.

Vienna, ore 23,35: Musica per ballo e brillante — **Bruxelles I**, 21,15: Concerto variato 22,15-23: Radiocinema — **Praga I**, 20,5: Concerto orchestrale — **Bratislava**, 22,30: Dischi — **Parigi P. P.**, 22,30-23: Musica leggera — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**, 22,45: Musica da ballo, 23,15-0,15: Musica leggera — **Strasburgo**, 20,45: Concerto sinfonico — **Torlosa**, 22,20: Musica da camera da ballo, canzoni regionali, 23,15-0,30: operetta viennese, operette, fantasia musica militare.

LA CITTA' AV VOLTA NEL SILENZIO

IMPONENTE ESODO
nella domenica tersa e afosa

Oltre centomila persone, tra sabato e ieri, hanno lasciato Torino per il mare, i monti, la collina - L'aspetto inconsueto e seducente delle vie e dei corsi

Non bisogna esagerare con le cifre, ma è fuori dubbio che in questi giorni di caldo, del resto non proprio africano (sabato a Torino, all'ombra, abbiamo raggiunto un massimo di gradi 27,3, ieri di circa 26), e soprattutto in queste domeniche annunziatrici di Ferragosto, la città non è più quella di prima. Ha cambiato volto. Ha mutato voce. Si direbbe anzi che la voce l'ha perduta. La gente che può, se ne va. Va verso il mare, l'Appennino, i paesi alpini; dove si vive in libertà, si gioisce in comitive, e qualche volta, anche, si sbadiglia. Chi non può si accontenta di cercare della collina, dei boschi del Sangone, della Dora, della Stura e dei bagni di acqua dolce. La parola di ordine non pronunciata ma accolta, almeno allo stato di aspirazione, da tutti, è: fuggire la città.

Quanti, in linea approssimativa, da sabato a ieri, han potuto realizzarla? Mezz'ora di inchiesta telefonica, mentre tra una risposta e l'altra, beviamo a piccoli lenti sibaritici sorsi una tazza di caffè ghiacciato. Dalle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa sono partiti 40 mila viaggiatori, dei quali poco meno di 12 mila con i treni popolari. Uno di questi, locale, della Società Tramways di Torino, ha portato trecento gitanti ai piedi della nostalgica strada di Castagneto Po, aperta, in alto, alla paradisiaca visione dei Cannavesano e della pianura vercellese, da un lato, dei colli e dei castelli del Monferrato, a perdita d'occhio, dall'altro. La collina, pur nella sua parte esterna verso Chivasso, economicamente dunque ad essere esplorata. Delle tranvie intercomunali si sono valse non meno di 10 mila persone; torpedoni, automobili e biciclette hanno inoltre fortemente contribuito all'esodo domenicale, che è stato completato ieri mattina da piene iperboliche dei tramways avviati alle zone esterne. Non è di conseguenza azzardato calcolare in centomila i torinesi usciti nei due ultimi giorni, e nelle graduazioni specificate, dalla cerchia cittadina; senza contare le molte migliaia di già partiti prima.

Che incanto, ieri, sui corsi, per le vie, nelle piazze! Dov'erano i cinquecentomila cittadini rimasti? Sono forse essi dotati di temperamento più mite di quelli che se ne sono andati, dal momento che non si aveva quasi la sensazione che esistessero?

Solo nei quartieri periferici la vita ferveva con il suo ritmo consueto, un poco rallentato: il popolo, questo magnifico pittore di sè stesso, vi spiccava ancora più vivide le sue pennellate di colore; ma anche lì i più si erano ricoverati ai margini. Torino inaugurava la sua prima domenica veramente estiva con un'attitudine da gran signora, rinervata e contegnosa.

Le vetture tramviarie scivolavano sulle rotaie come se queste fossero immerse nell'olio; nell'interno niente ressa e pigia-pigia, ma posti a sedere fin che si voleva. Raggiunto di felicità, il raro automobilista, solo o accompagnato, le mani dolcemente inerti sul volante, fasciava che la macchina corresse da sè sulla strada sgombra; che dico? sull'autostrada improvvisata. I pochi viandanti avevano il passo leggero di gente assolutamente sicura del fatto proprio. Eguale spettacolo di solitudine nelle terrazze dei caffè. E ovunque silenzio, un onesto silenzio il placido cittadinismo di provincia. Porta Nuova, irriconoscibile. Via Roma, via Po, via Pietro Micca, via Garibaldi, piazza Castello, quiete e sraidesserte. Persino le campane, nell'annunzio dei vespri — dal Duomo, da San Filippo, da San Carlo, da Santa Teresa, da San Tomaso, dalla Trinità? — spandevano nell'aria un suono più chiaro, più mistico, che arrivava a noi, quasi, di fronte al transatlantico di via Viotti, come l'eco festosa di una sagra campestre.

Finalmente Torino ci è apparsa qual'è: più vasta, più bella, più seducente. Una rivelazione. Una gioia profonda dello spirito. La folla incanalata nei corsi e nelle vie, frettolosa, nervosa, ansante, ci aveva impedito di guardare la città, che ci sfuggiva nella sua materialità ed anche nella percezione della sua anima, giacchè sembravano poi l'anima la folla, il quale non ne era invece che l'esasperazione tumultuaria, mentre l'anima vera era questa: tersa, limpida, trasparente.

Che importava se l'aria, non ostante la temperatura relativamente bassa, mozzava il respiro? Torino sorrideva, lieta e serena.

Salute a te, o natura che ci hai dato una sensazione come mai avremmo osato sperare. Conoscere Torino. Sentire il suo respiro purificato. Da San Paolo al Po, dal Lingotto alla Madonna di Campagna, riconoscerne la struttura, i viali ombrosi, gli edifici, i monumenti. Sì. La città deserta, la città vera, la città amata, ce la siamo goduta tutta noi, con confessato egoismo, ieri, in una parentesi di beatitudine per il dono della giornata splendida, di assoluto riposo dei nervi tormentati dal fragore esterno della vita e da quello interno dei telefoni e delle macchine, la giornata concessaci in compenso della fatica del restar qui a dare continuità, pur nei mesi canicolari, a questa esigente e tirannica creatura che è il giornale. Avremo tempo a riprendere il nostro tenace motivo di una Torino ideale, gagliardamente protesa verso il suo avvenire. Ieri, lontani da ogni pensiero di offesa agli assenti, non abbiamo saputo trattenerci dal gridare ai colleghi che come noi si estasiavano davanti a quella gran calma:

— Quale deliziosa città, Torino, con la sua configurazione odierna, ma con centocinquantamila abitanti di meno!

E nessuno ci potrà accusare che con ventisei gradi siamo stati colpiti da insolazione.

f. o.

I rapidi turistici

Le gite del 2 agosto

Ecco il programma per le gite popolari del 2 agosto:

Torino-Venezia 2.a cl. L. 53; 3.a cl. L. 32; con ingresso facoltativo alla Biennale di Venezia lire 1,50; gita facoltativa Vicenza-Recoaro L. 5,30. Il treno per questa gita sarà in partenza alle ore 13 di sabato, 1.o agosto e farà fermata anche nella stazione di Verona. I gitanti, ai quali sarà consentito il tempestivo arrivo in quest'ultima città, potranno assistere allo spettacolo all'Arena, dove si rappresenterà l'Aida, acquistando lo speciale biglietto, del costo di lire 4, valevole per l'ingresso alle gradinate. - *Torino-Viareggio-Livorno* 2.a cl. L. 46; 3.a cl. L. 28. Gita facoltativa in 3.a classe a Piombino L. 5; all'Isola d'Elba L. 13,10, con ritorno il lunedì mattino, senza fermate intermedie, a mezzo dei treni ordinari coincidenti coll'arrivo del piroscafo a Piombino. - *Torino-Susa-Bardonecchia* L. 9; celle gite facoltative da Susa al Moncenisio L. 10; da Oulx C. S. a Sestriere o Claviere L. 9; a Monte Sises L. 14. - *Torino-Ivrea-Aosta* L. 12; celle gite facoltative da Aosta a Pré S.t Didier L. 3; a Valpelline L. 10; al Gran S. Bernardo L. 20; da Pré S.t Didier a Courmayeur L. 5; a La Thuile lire 8; al Piccolo S. Bernardo L. 18; da Aosta a Cogne L. 15; da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité L. 20; da Verrès a Brusson L. 12; a Champolue L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 13; al Breuil L. 19. - *Torino-Biella* L. 10; celle gite facoltative da Biella ad Oropa L. 5; ad Andorno M. L. 2,50; a Balma Quittengo L. 4; a Cossato L. 4; a Vallemosso L. 5; a Campiglia Cervo L. 5; a Graglia Passo L. 3; a Graglia Santuario o Romazza L. 6; a Mosso S. Maria L. 7,50; da Oropa al Lago Mucrone L. 6; da Biella a Piedicavallo L. 6,50. - *Torino-Milano* L. 14. - *Torino-Rovato-Desenzano del Garda* L. 22; celle gite facoltative da Rovato ad Iseo L. 1,80; al Lago d'Iseo L. 4,80; a Boario Terme L. 5; ad Edolo L. 7; da Desenzano sul Lago di Garda L. 4 (biglietto isolato acquistabile sul posto). - *Torino-Asti* L. 5; con gita facoltativa da S. Damiano d'Asti a Canale, in occasione della Sagra del Pesco L. 4. - *Torino-Savona* lire 13. - *Torino-Cuneo-Limone* lire 12; celle gite facoltative da Cuneo a Pradleves L. 8,50; a Monterosso Grana L. 7,50. - *Torino-Torre Pellice-Barge* L. 6; celle gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina L. 3,50; a Ferrero L. 6; a Fenestrelle L. 9,50; a Pragelato L. 15; a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. - *Novara-Varallo* L. 6; con gite facoltative da Varallo ad Alagna L. 18,40; a Scopello L. 8,40; a Fobello lire 9,40; al Sacro Monte L. 1,60 - *Vercelli-Genova* L. 13. - *Vigevano-Genova* L. 13. - *Settimo-Varallo* L. 11.

Per tutte le gite la vendita dei biglietti avrà inizio dalle ore 6 antimeridiane di martedì 28 luglio.

LA GUARDIA D'ONORE ALLE REALI TOMBE

IL PELLEGRINAGGIO A SUPERGA
in memoria di Carlo Alberto e Umberto 1°
L'orazione dell'on. Andrea Gastaldi

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon», e particolarmente della delegazione interprovinciale del Piemonte del cui Comitato è presidente il primo capitano avv. Emilio Partenio, si è svolto ieri mattina alle 9,30 il 7.o pellegrinaggio al Colle di Superga. I treni che salivano l'erta si succedevano l'un l'altro e riversavano sul piazzale una folla di rappresentanze e di popolo. Attorno ai vessilli di tutte le associazioni patriottiche e d'arma erano fitti gruppi in divisa. I Gruppi rionali erano largamente rappresentati da camerati e fi «Cesare Odone» era intervenuto col gagliardetto.

I convenuti

Fra le autorità si notavano: il conte Quarelli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il dott. Cazzola per il Federale, l'avv. Norcia per il Podestà, l'avv. cav. Rocci per il Questore, il comm. Brussone per la Magistratura, il generale Asinari di Bernezzo per S. E. il Comandante di Corpo di Armata, il gen. Vaccaro per il Comandante l'Accademia di Artiglieria e Genio, il col. Tonino per il Comandante la Divisione, il col. Duca per il Distretto Militare, il col. Maccario per la Scuola di Guerra, il col. Grua per l'Arma dei Carabinieri, il Sopraintendente col. Bacciglia, il maggiore Vandone per i Volontari di Guerra e i Legionari Fiumani, il col. Barbaro in rappresentanza dell'Ass. Naz. Combattenti, la signora Calabria presidente delle Famiglie dei Caduti in guerra, la signora Giudici per la Filodrammatica dei Fasci Femminili, il generale Gastone Avogadro di Vigliano e il maggiore Italo Rossi per la Federazione del Nastro Azzurro, il col. Batta per la Federazione Arditi.

Col presidente del Comitato dell'Istituto Naz. per la guardia d'onore alle Reali tombe» cap. cav. Partenio erano il relatore cap. Ma, e il segretario sig. Grosso. La Delegazione provinciale del Piemonte è venuta particolarmente sviluppandosi in quest'ultimo periodo a Torino cosa ha sorpassato i 500 iscritti fra cui adnovera tre medaglie d'oro, 232 medaglie di argento e di bronzo al V. M. e circa 300 croci di guerra che è la minima decorazione richiesta per poter appartenere alla patriottica istituzione.

Si notavano fra la folla numerosi ufficiali poichè tutti i reparti del Presidio avevano inviato una rappresentanza. Al combattenti della Federazione provinciale si univano rappresentanze delle Sezioni combattentistiche di Lucento e Trofarello.

Il corteo

Sul piazzale si è formato il corteo che, preceduto dalla musica della Legione Ferroviaria e da quella del Dopolavoro Fiat, seguita tre grandi corone d'alloro, due delle quali portavano la scritta «La Città di Torino» e la terza «L'Istituto Naz. per la guardia d'onore alle Reali tombe al Pantheon». Drappelli di Corpi armati municipali, ed una Centuria di Avanguardisti scortavano il corteo al quale partecipavano con le autorità e personalità tutte le rappresentanze con i vessilli. Dopo di avere deposto una corona al monumento ad Umberto I, il corteo faceva ingresso nel tempio. Celebrava, assistito da cerimoniali, il Prefetto della R. Basilica mons. Rosia. Nel presbiterio, sul tumulo, spiccava la corona reale, e attorno ad esso montavano la guardia, con gli iscritti alla patriottica istituzione, Camicie Nere e Corpi armati. Lo tamburi si udiva all'elevazione: era il vecchio tamburino sardo cav. Stracchi, che più vivo e cispo che mai, dava anch'esso il suo contributo alla cerimonia. La voce dei soldati si accompagnava alle armonie dell'organo rendendo la funzione solenne ancor più suggestiva. Al termine, in corteo, le autorità e rappresentanze scendevano nella cripto a deporre le corone di alloro alla tomba di Re Carlo Alberto. Un attimo di raccoglimento, poi la voce del capitano Partenio si alzava a celebrare il rito fascista: «Massimino Re Carlo Alberto!».

Il «presente» pronunciato all'unisono dagli intervenuti svegliava gli echi dei cupi sotterranei. La cerimonia era finita.

L'esaltazione della vittoria

Poco dopo all'aperto, l'on. Andrea Gastaldi si sporgeva dalla balaustra e dopo essere stato un istante ad ammirare in pittoresca folla, costituita essenzialmente da combattenti, iniziava la sua orazione rievocatrice alle Camicie Nere che nel primo anno dell'Era Imperiale si erano radunate sul sacro colle — dal quale Vittorio Amedeo II aveva giurato di vincere i nemici che assediavano la sua città — per giurare alla loro volta di non arrestarsi mai nella marcia ordinata dal Duce, per combattere, vincere ogni ostacolo che si frapponga alla grandezza e alla potenza della Patria. Nel 1706 — ha continuato l'oratore Andrea Gastaldi — un Principe Sabaudo ha da questo colle organizzato la resistenza che doveva dare libertà al popolo e al Piemonte, a due secoli di distanza da questo stesso colle i torinesi potevano giurare di constituire che la Patria aveva resistito brillantemente all'assedio economico di 52 nazioni e nel frattempo, in sei mesi di lotte cruente, Esercito e Camicie Nere hanno conquistato un vasto impero coloniale all'Italia. Cittadini e soldati hanno portato da Roma ad Addis Abeba la fiaccola di civiltà romana e fascista. In questa atmosfera Torino ha compiuto il 7.o pellegrinaggio istituito dall'Istituto Nazionale per la guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon, per qui rivivere pagine di storia, ed ha recato l'omaggio alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto e a quella di Re Umberto I che pose, con l'ausilio di Crispi, la prima pietra della fortuna coloniale italiana; fortuna non raggiunta allora per l'incapacità di concezioni realizzative degli uomini di quel tempo. Quel sogno di grandezza non solamente è stato raggiunto per volontà del Duce ma sormontato di mille cubiti.

Col saluto al Re e il saluto al Duce, a cui ha risposto con tonante voce la folla acclamante, l'oratore Andrea Gastaldi ha posto termine alla celebrazione.

Nell'occasione del 7.o pellegrinaggio al presidente del Comitato cap. Partenio il generale Baldini, presidente nazionale dell'«Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali Tombe», ha inviato un vibrante telegramma. Il capitano Partenio a nome del Comitato, dei combattenti e del popolo che hanno partecipato al sacro rito ha inviato telegrammi di devozione e di omaggio a S. M. il Re Imperatore d'Etiopia, a S. A. R. il Principe di Piemonte, al Duce creatore dell'Impero e al generale Baldini al Ministero della Guerra.

Il Cardinale Arcivescovo al giubileo sacerdotale di mons. Castelli

Ieri mattina si è recato a Cuorgnè S. Em. il Cardinale Arcivescovo per prendere parte a due celebrazioni di quella città: una il centenario dell'incoronazione della Vergine di Rivasacla avvenuta, nel 1836; l'altra il giubileo episcopale di Mons. Castelli, Vescovo di Novara. Il Cardinale Fossati fece assistenza pontificale alla Messa celebrata da Mons. Castelli che, nel 1911, essendo parroco di Cuorgnè fu elevato alla sede episcopale di Susa; da questa fu trasferito a Cuneo e poi a quella di Novara. Nel pomeriggio ebbe luogo una imponente processione per le vie della città; vi presero parte i due Presuli. La festa si concludeva colla benedizione pontificale.

Omaggio di dopolavoristi
al Sacrario dei Caduti fascisti

Nella mattinata di ieri sono giunti a Torino due treni popolari di Milano e di Castel San Giovanni con duemila gitanti, fra cui ottocento dopolavoristi della provincia di Piacenza. Questi alle dieci in ordinate formazioni, con gagliardetti e bandiere, suddivisi in otto centurie, hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti fascisti, deponendo sull'ara del Sacrario, a Casa Littoria, una corona di alloro, e sfilando nel sacro recinto, ricevuti, per il Federale, dal vice Federale camerata Glay.

UN'AUTO URTATA DA UN TRICICLO.

Il ragazzo Battistino Alessio fu Giuseppe, d'anni 12, abitante in via San Secondo 28, mentre innaffiava un triciclo per conto G. Trevale, guidato all'altezza di corso Peschiera guidato all'altezza di corso Peschiera guidato a sbattere contro l'auto 4587 To, riportando escoriazioni varie. All'ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in una settimana.

Un raduno combattentistico
al Colle Brajda

Il raduno al Colle Braida dei Combattenti delle Vallate di Susa, organizzato dalla Federazione dei Combattenti, ha avuto un magnifico successo. Ieri mattina alle 10 sul piazzale Brajda, i rappresentanti di ben 49 Sezioni combattentistiche venivano passati in rassegna dalle gerarchie colà convenute: per il Federale Piero Gazzotti, il Conte Ponte Di Pino del Direttorio e per la presidenza della Federazione, l'ispettore prof. G. Audenino; per il Direttorio combattentistico gli avv. Castino, ing. Picco ed il direttore dei Servizi, avv. Moschetti. In seguito, presenti gli abitanti ed i villeggianti del posto, sul piazzale della Cappella del Colle venne celebrata la messa e poi fu benedetto l'Album dei Caduti della Valle Ginie, destinato alla Sezione locale.

La corsa dei camerieri
al Parco Michelotti

Questa sera, lunedì, alle ore 21, avrà luogo al Parco Michelotti la annunciata corsa dei camerieri organizzata dal Comitato Manifestazioni Torinesi d'accordo col Sindacato fascista lavoratori albergo e mensa. Alla corsa sono iscritti in grandissimo numero i dipendenti degli alberghi, ristoranti, caffè e bar cittadini desiosi di cimentarsi in questa originale prova di abilità che conferirà al vincitore e ai migliori classificati un'ora di notorietà. La corsa sarà suddivisa in tre prove, e sono in pallo ricchi premi e numerosi doni inviati da ditte torinesi.

Il Comitato Manifestazioni Torinesi ha in preparazione un'altra interessante manifestazione: due giornate dedicate al cinematografo. Tutti coloro che si ritengono fotogenici, coloro che potrebbero esserlo senza ritenersi tali, gli aspiranti divi e le aspiranti dive nei giorni 1 e 2 agosto avranno la soddisfazione di essere cinematografati. Per ogni aspirante sarà girato un provino completamente gratuito. E' probabile che il film girato al Parco Michelotti venga inviato ad una grande casa cinematografica

Annega miseramente
alla presenza degli amici

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 13,35, una squadra di pompieri della Cusermetta del Lingotto, agli ordini del brigadiere Giuseppe Reffia, si portava in regione Brandina nel comune di Moncalieri per procedere al ricupero della salma di un giovane, annegato poco prima nel Po. Per oltre cinque ore i pompieri hanno pazientemente scandagliato il letto del fiume che in quella zona raggiunge la profondità di nove metri, ma ogni ricerca fu inutile. Dalle indagini è risultato trattarsi del ventitreenne Franco Olivero di Cristoforo, abitante in via Madama Cristina 60, il quale si era recato assieme al fratello e ad alcuni amici in quella località per prendere un bagno, ma appena buttatosi in acqua, colto da malore, era misteriosamente scomparso nelle acque del fiume.

Cade da un'altalena
e si riduce in fin di vita

L'operaio Carlo Barberis fu Antonio, di anni 19, abitante in via Rivarolo 4, mentre si trovava in uno stabilimento balneare sopra una altalena, in seguito ad un brusco movimento, perso l'equilibrio, cadeva al suolo. Raccolto privo di sensi da alcuni conoscenti era trasportato all'Ospedale delle Molinette, dove quei sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare riservandosi la prognosi.

UN GIOVANE CICLISTA TRAVOLTO DA UN'AUTO SCONOSCIUTA

Il quindicenne Sergio Gardino, abitante in via San Donato 35, mentre, proveniente da Cuneo, transitava in bicicletta per corso G. Cesare, era travolto da una automobile di cui ignorano, invece di fermare la propria macchina dopo l'investimento, proseguiva nella sua marcia e non poteva essere identificata. Al l'Assistenza Martini il dott. Quirino medicava al giovane infortunato la frattura multipla del braccio sinistro, dichiarandolo in una quarantina di giorni.

Il morso crudele
di un marito geloso

Che suo marito fosse torturato dai morsi della gelosia, la quarantacinquenne Carmela Novelli, abitante in via Caraglio 35, lo sapeva da lungo tempo, ma mai più immaginava che un giorno o l'altro egli le avrebbe procurato un morso... ma vero e reale quest'ultimo.

Non lo avrebbe mai più immaginato perchè infatti il suo focoso quarantottenne Vincenzo, non aveva alcuna ragione per essere geloso: ma tant'è. Così ieri il marito durante una violenta scenata la mordeva crudelmente al braccio sinistro. Il dott. Croci all'Ospedale Martini medicava alla Carmela Novelli una ferita lacerocontusa che giudicava guaribile in una decina di giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: Serata chic. Danze. L. 3.
GAY: Ore 17 e 21,3. c. Monalieri 52.
BIRI BOSIO: Ore 21: debutti varietà.
ODEON: dalle ore 15 alle 3: Dancing.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA: ore 15
riposo spettacoli cinema-teatro
Super-Rivista moderna con GRIP Billie Dorian - 16 Billye Girls 16
e film Paramount a colori *Legong*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Principe allo stato».
CHIARELLA: Rivista «Grip, Billie Dorian, 16 girls» e film: «Legong».
IDEAL: «Principe scomparso» e Comp. Riviste Piero Pieri. Diurni L. 1,05.
STATUTO: Cavalcata Ivan Mosjukine, Diana Karenne. Ingresso L. 1,05.
MAFFEI: «Luana, la vergine sacra».
Nel Varietà: debutto Sorrisi Italiani.
ALPI: «Piccolo colonnello» R. Temple.
NAZIONALE: «Minerva degli Almieri».
MASSIMO: «Le vie della città» Silvia Sidney e Gary Cooper. Ingresso 1,05.
ITALIA: Nudo come Adamo. Milton. 1,05
SAVOIA: «Parata di primavera».
CORSO: Folies Bergère. M. Chevalier.

CINECORSO: FOLIES BERGERE
Merle Oberon, Maurice Chevalier
Estivi: Platea L. 3 - Dopolavoro 2

Ambrosio: Pranzo alle 8, Harlow
Beery, J. e L. Barrymore, Dressler, Love. Platea L. 3 - Dopol. 2.

Bollettino Demografico

26 luglio 1936-XIV

Nati vivi	11
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

25 luglio 1936-XIV

Dall'Angelo Rosina di Pietro, di mesi 8, di Torino, via Recoararo 19 - **Paschero Giuseppina** di Luigi, anni 21, di Torino, studentessa, c. M. Bove 11 - **Colotto Albano** fu Giuseppe, a. 71, di Rivadi Ulteri, agricoltore, c. Francia 557 - **Negri

Sulla soglia degli XI Giochi Olimpici

A Berlino fra gli atleti di cinquantatre nazioni

Una sorpresa: la pista podistica dello Stadio non sarebbe regolare - Oggi gli italiani compiranno il primo severo allenamento - Beccali teme il clima - Gli americani vogliono vincere tutte le gare

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berlino, 27 mattino.

Migliaia di persone della provincia o dei sobborghi hanno ieri dedicato la giornata festiva a una lunga passeggiata sull'Unter den Linden, per vivere anche loro un poco questa fervida atmosfera di vigilia olimpionica, che avvince tutta e tutti nella Capitale del Reich. Gli stendardi nazionali, che a centinaia sventolano, facendo da pergamena corona ai vessilli dei 53 Paesi partecipanti ai Giochi quadriennali, dànno alla tipica via berlinese un aspetto nuovo in cui il segno della festosità non si disgiunge da un certo alone di severa solennità. L'ondeggiare dei drappi e lo sfilare fra essi di una continua marea di folla, vi dico, nuocer più degli articoli che invadono i giornali, di come il Reich senta e viva la undicesima Olimpiade.

Altra folla abbiamo visto passare in perenne pellegrinaggio nei pressi dello stadio sorto per i Giuochi, tra gli alberi del bosco di Grunewald.

L'errata sopraelevazione

I tedeschi se lo vanno a vedere ammirati e orgogliosi ad un tempo. Questo colossale Reichsportfeld — così lo sanno — sfinge quel milione di stranieri che da ogni parte del mondo verranno a Berlino per le competizioni olimpiche. E non hanno torto a esser fieri di questo complesso di costruzioni che già su queste colonne sono state descritte, e che realmente costituiscono uno dei più ingegnosamenti sforzi compiuti nel campo dell'attrezzatura sportiva.

Eccolo che, fra tante e così perfette complessità di impianti, si tema di dover constatare un neo dove proprio meno c'era da attenderselo. Pare, infatti, che la Commissione internazionale di controllo debba trovarsi nella necessità di constatare non del tutto regolare la pista podistica dello stadio. Stando alle impressioni di parecchi competenti, tale pista parterebbe, nelle curve, una sopraelevazione superiore a quella prescritta dai regolamenti tecnici. Da una sopraelevazione dell'uno per mille si sarebbe addirittura saliti ad una del 30 per mille.

Abbiamo voluto citare questo particolare a pure titolo di cronaca, giacchè, finora, i tecnici non hanno espresso ancora il loro parere. Sarebbe però davvero curioso se i primati eventuali seguiti nelle corse in una Olimpiade, non potessero in giorno essere annullati:... Il che, è quanto speriamo non debba avvenire.

Questa ipotesi, che dà da pensare a parecchi premurosi dirigenti (principalmente a quelli che, come gli americani, non celano la convinzione di portar via da Berlino larga messe di primati internazionali), non pare preoccupare troppo gli atleti che, chiusi nell'incanto e nella pace del villaggio olimpico, trascorrono i giorni che li dividono dalle contese in tranquilla clausura e allenamenti scrupolosi.

I propositi di Lauzi

Fra i tanti che già sono venuti ad occupare le linde casette del villaggio, gli atleti azzurri sono certo fra quelli che con più serenità si apprestano alle gare. Hanno compiuto senza gravi scosse — il solo Turcsanyi ha avuto una solenne influenza — il periodo di acclimatazione, ed ora stanno per entrare in quello della più intensa e conclusiva preparazione.

Finora in pista si sono andati soltanto per tenere i muscoli sciolti ed il corpo sotto pressione. Nessuno ha ancora fatto sul serio. Incomincieranno oggi a spingere a fondo con una prima seduta di allenamento che presenta un programma di prove quasi «finite». Non ci paiono quindi troppo tempisti quei giornali stranieri che già esprimono opinioni — a dir il vero per lo più insignificanti — sulle condizioni di forma e sulle possibilità dei nostri atleti. La sola cosa certa è che sono tutti sicuri di rendere il massimo delle loro possibilità e che nel cuore di ognuno brilla la più bella delle fiducie. C'è Lauzi, specialmente, che si sente tanto in forza da affermare che «se non vince lui un'Olimpiade non la vince più nessuno».

Beccali, pur cercando sicuro di sè, ha qualche preoccupazione per il clima, che è tutto un continuo alternarsi di momenti di sole e di ore di vento. Penso, però, anche il direttore di Los Angeles, che se il tempo non sarà buono per lui, non lo sarà nemmeno per gli altri. Per Oberwieger il problema sta tutto nei primi tre lunci, quelli che devono designare i finalisti. Se azzurro sui 49-50 metri, nei tre della finale si sente capace di forze rosse sbalorditive. Tanto più che gli hanno detto che, per vincere, saranno sufficienti 52 metri. Lui, però, a questa misura ci crede poco. Gli basta piazzarsi bene.

Ma dei nostri maggiori esponenti di atletica leggera, di più potremo parlarvi stasera, dopo averli visti alla prova nell'allenamento del pomeriggio. Se gli azzurri non hanno finora compiuto una prova troppo faticosa, altrettanto può dirsi della maggior parte dei loro avversari, esclusi sempre i giapponesi che abbiamo incontrati, ovunque siamo arrivati, intenti a correre, a saltare, a lanciare. Non ne hanno mai abbastanza, questi figli del Sol Levante! Ieri, anche i salti mortali facevano sul campo....

Ultimi arrivi

Senza troppa voglia di fare le cose serie, appaiono gli americani, i quali si limitano a percorsi di assaggio, agli attrezzi e a pochi scambiettamenti in pista. Tutti, appena scendono in campo gli «assi» d'oltre Oceano, stanno con tanto d'occhi aperti per non perdere l'attimo in cui il loro eccellso valore si rivelerà sotto l'impulso di un breve sforzo. Ma per quali osservatori non ci sono che delusioni da raccogliere: un Owens che passeggia ed un Johnson che salta m. 1,80. Lo spettacolo, gli americani lo vogliono dare soltanto in gara, ed affermano che sarà uno spettacolo da soliti, poichè si proclamano certi di vincere tutto! Ma sono in molti in questi giorni di vigilia a rivalorare in cuore certezze del genere...

Ieri, intanto, il villaggio olimpico si è arricchito di nuovi ospiti: i 6 rappresentanti del più piccolo Stato partecipante, il Liechtenstein, i nuovi componenti della squadra bulgara e le poderose schiere degli atleti scandi. Ogni giorno una nuova bandiera sale sui pennoni di questa incantata città di campioni della più bella gioventù del mondo, che manda i suoi più forti cavalieri.

Enzo Arnaldi

La signorina Marjorie Gestring, la meravigliosa tredicenne tuffatrice americana, ha compiuto ieri i suoi primi allenamenti. Ecco una magnifica fotografia di un suo tuffo. (Telefoto).

Gli "azzurri" del calcio pronti per la partenza

Merano, 27 mattino.

L'ultimo allenamento prima della partenza per Berlino dei calciatori studenti ha avuto luogo ieri a Merano.

La prova fu più dura e difficile di tutte le precedenti. La squadra della Spezia, riposata ed a punto, servì lodevolissimamente allo scopo di costringere la squadra nazionale gollardica ad impegnarsi a fondo. Gli spezzini condussero tutto l'incontro a grande velocità e con molto impegno; tanto che il primo tempo si chiuse senza marcatura alcuna. Nella ripresa, variata di poco la formazione dei gollardi, la squadra nazionale riuscì a segnare tre punti, il primo ed il secondo con Biagi, il terzo con Bertoni.

Nel primo tempo gli studenti si allinearono nella formazione: Venturini; Petri, Rava; Giuntoli, Piccini, Gabriotti; Nicolini, Marchini, Bertoni, Biagi, Cappelli. A difendere la rete degli allenatori stava lo studente Vannucci.

Nella ripresa gli studenti presentarono la formazione seguente: Vannucci; Foni, Rava; Puppo, Piccini, Giuntoli; Nicolini, Scarabelio, Bertoni, Biagi e Cappelli. A difendere la rete dello Spezia stava lo studente Venturini. Da notare che nel primo tempo giuocò, fra gli allenatori, come mezz'ala destra, lo studente Scarabello.

Assistevano all'incontro il presidente della F.I.G.C. console generale Vaccaro ed il segretario ingegnere Barassi, appositamente venuti a Merano. Assisteva pure, fra le altre autorità, il Podestà di Merano. Come sopra detto la prova fu piuttosto difficile per gli studenti; essa si rivelò però proficua sotto più di un aspetto perchè era necessario, prima della partenza per Berlino, che gli studenti stessi affrontassero una squadra realmente forte. Sotto questo aspetto lo Spezia rispose pienamente alle aspettative.

I giocatori hanno ricevuto in giornata la divisa con cui dovranno presentarsi alle Olimpiadi. Terminato il periodo di preparazione essi lasceranno Merano domani, alle ore 16, per incontrare a Bolzano il rimanente del gruppo degli olimpici in partenza da Verona. L'arrivo del lotto degli olimpici avverrà a Berlino nella mattinata di martedì, poco dopo le ore 8. Farà il viaggio con la comitiva il console generale Vaccaro. Per quanto riguarda i calciatori la comitiva sarà composta di venti giocatori, ai quali si uniranno in una stazione tedesca, poco dopo Monaco di Baviera, i due ambrosianisti Frossi e Locatelli; della comitiva faranno pure parte il commissario tecnico Vittorio Pozzo, il delegato del G.U.F. dott. Graziano, l'allenatore Mattea e il massaggiatore Angeli. Complessivamente, quindi, la comitiva dei calciatori sarà composta di 26 persone.

Il Congresso dei medici dello sport si è iniziato a Berlino

Berlino, 27 mattino.

Ieri, al teatro Kroll, sede provvisoria del Reichstag, è stato inaugurato il Congresso internazionale dei medici dello sport. Presidente del Congresso è il capo dell'organizzazione nazionalsocialista dei medici sportivi, dott. Ketterer, di Monaco. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Wagner, capo dell'organizzazione nazionale dei medici del Reich. Sono annunciate due importanti relazioni italiane.

La squadra del Venchi-Unica (da sinistra a destra: Mainardi, Giorda, Beraudo, Allaria) che ieri ha battuto, allo Stadio Mussolini, il primato italiano della staffetta olimpica.

Un primato italiano battuto nella riunione atletica al «Mussolini»

La riunione atletica organizzata dal G. S. Venchi-Unica allo Stadio Mussolini per la disputa della seconda serie della «Coppa Galvani» ha avuto un epilogo assai interessante, con la disputa di due staffette femminili, la seconda delle quali ha fatto migliorare il primato della «olimpionica» detenuto fino dal 1927 dalla U. S. Soresinese, di ben 11"1/10.

Veramente i tentativi sono stati due ed il primo sulla distanza di 400 per 75 l'ha fallito la squadra del D.A.S. per soli sei decimi di secondo. La causa di questo insuccesso va ricercata nei cambi.

La seconda prova staffetta, che ha registrato il successo della squadra del G. S. Venchi-Unica, ha avuto esito felice. Già nella prima frazione (800 metri), la signora Giorda ha dato la sensazione che la sua preparazione fosse metodica e redditizia. Infatti essa copriva la distanza in 2'31" ciò che facilitava il compito delle compagne. Anche la Beraudo, la Allaria e la Mainardi coprivano velocemente le loro distanze e subito dopo l'arrivo i giudici annunciavano che il nuovo primato era stato fissato in 3'29"3/10. (Primato precedente 3'40"4/10).

Nella riunione per la «Coppa Galvani» partecipavano una cinturia di concorrenti provenienti da Milano, Biella, Savona, da Novara e persino da Verona, mentre Torino e provincia erano rappresentate dai migliori atleti. Pellin halteva Castelletti nei 3000 metri piani compiendo una gara bellissima, Carlini, sempre in buona forma, si assicurava una netta vittoria nei 200 metri e Siviero riusciva a confermare la sua superiorità sul volitivo Bastino, il quale, con un bel salto di metri 1,82, si assicurava il primato nel salto in alto. Il milanese Vincenzi, con un'andatura regolare, vinceva facilmente nei 10 km. di marcia. L'ultima interessante lotta della giornata avveniva nella staffetta 4 per 400, dove Riccardi strappava, con un finale elettrizzante, la vittoria alla Legione Militia Ferroviaria di Torino. La rappresentanza del G. S. Venchi-Unica si classificava prima nella classifica della riunione.

Corsa m. 3000. — 1. Pellin Luigi (Soc. Ginn. F. Micca, Biella) 9'27"2/10; 2. Castelletti 9'34"3/10; 3. Delmastro 9'52"; 4. De Giovanni; 5. Balangero; 6. Bruni; 7. Bernardi; 8. Brunelli; 9. Gottardi; 10. Ricci.

Corsa m. 200. — 1. Carlini Giacomo (Soc. Ginn. Savonese) 22"4/10; 2. 23"2/10; 3. Giacobini 23"5/10; 4. ...; 5. Bonini; 6. Scotti; 7. Bertola; 8. Brunelli; 9. Riccardi; 10. Mortarotto.

Salto del pass. — 1. Siviero Paolo (Soc. Torinese) m. 12.29; 2. Bastino, m. 11.70; 3. Bertolo 11.05; 4. Avenengo; 5. Castelli; 6. Proti; 7. Feo; 8. Nobile; 9. Bruno; 10. De Ambrosi.

Marcia km. 10. — 1. Vincenzi Rino (Soc. Milano) 58'43"1/5; 2. Peglioni; 3. Bertolini 1'38"4/5; 4. ...; 5. Andlisi; 6. Cucinelli; 7. Gandia; 8. De Col; 9. Beraudo; 10. Bevilacqua.

Salto in alto. — 1. Bastino Gerardo (Soc. Milizia Ferroviaria) m. 1.80; 2. Minerva 1.80; 3. Viarengo 1.70; 4. ...; 5. Morlando; 6. Ralli; 7. Bertolo; 8. Biamonti; 9. Musetto; 10. Schiano.

Staffetta 4x400. — 1. Soc. Torino A (Allaria-Giorda-Mainardi-Beraudo) 3'55" 2/10; 2. Soc. Milizia Ferroviaria 3'56"4/10; 3. G. S. Venchi-Unica A 4. Soc. Torino B; 5. G. S. Fiat A; 6. G. S. Venchi-Unica B; 7. G. S. Venchi-Unica D; 8. Soc. Torino C; 9. G. S. Venchi-Unica C; 10. G. S. Venchi-Unica F.

CLASSIFICA GENERALE. — Società: 1. G. S. Venchi-Unica p. 325 1/2; 2. Soc. Torino p. 291,5; 3. Soc. Milizia Ferroviaria p. 186; 4. G. S. Fiat p. 81; 5. Soc. P. Micca Biella p. 28; 6. FIAT p. 24; 7. Soc. Ginn. Savonese p. 12; 8. Aeol Milano p. 12.

Fasce Giovanili: 1. F. G. Chivasso p. 20,5; 2. F. G. Serravalle p. 20; 3. F. G. Settimo T. p. 21; 4. F. G. Moncalieri p. 16; 5. F. G. Barzanò e F. G. ... p. 10; 7. F. G. Cavallermaggiore; F. G. Bianchi p. 8; 9. F. G. Lanzo p. 2; 10. F. G. Cambiano p. 1; Pero p. 0; Marcellina p. 0.

Le cose tecniche hanno dato i risultati seguenti:

Staffetta 4x75. — 1. Soc. Azienda Stat. Torino (Bertello, Vanetto, Pautasso, Canavesi) 39"4/10; 2. G. S. Venchi-Unica A (Mainardi, Allaria, Giorda, Beraudo) 39"4/10; 3. G. S. Venchi-Unica B (Gianti, Ellena, Vercellino, Bertolo) 40"; 4. ...; 5. G. S. Venchi-Unica C; 6. ...

Staffetta Olimpionica (4 per 200 metri). — 1. G. S. Venchi-Unica B (Ellena, Vercellino, Bertolo, Silombria) con 250 metri di vantaggio, 3'6"6/10; 2. Soc. Ginnastica Marino, Bosia, Gazzo con 200 m. di vantaggio, 3'10"2/10; 3. Id. (Chiesa, Beraudo, Mainardi, Allaria) con 3'5"10 (unico primato italiano); precedente 1'. S. Sacerdote 3'46"4/10; 4. Id. B (Bordino, Astuti, Matteo, Bolino) con m. 150 di vantaggio.

LA COPPA DEL MARE A LIVORNO

Trionfale corsa di Serafini

Tenni si ritira dopo aver segnato il miglior giro - S. E. Costanzo Ciano presenzia la gara

Livorno, 27 mattino.

Una macchina italiana, guidata da camerati italiani, ha dominato il numeroso e aggueritto gruppo di concorrenti alla dodicesima riuscitissima edizione della Coppa del Mare. Il trionfo della «Bianchi», che affidava le sue speranze a Serafini, Fumagalli e Pazzani, i quali occupano nell'ordine le prime tre piazze nella categoria 500, è la risultante di un mezzo meccanico perfetto.

Nelle previsioni della vigilia non si nascondeva che il successo della vecchia casa milanese potesse essere contrastato validamente dal campione italiano Omobono Tenni e infatti lo svolgimento iniziale suffragava l'ipotesi di un duello avvincente indeciso fra lo «Graziano» e le «Bianchi» quando Tenni balzava al comando seguito da Serafini e da Fumagalli.

Ma la lotta accanita, che prometteva episodi emozionanti, era troncata al quarto giro allorchè il difensore della «Guzzi», nel compiere una difficile curva a 180° posta davanti alle tribune, cadeva senza riportare alcuna seria contusione, ma danneggiando la macchina e perdendo conseguentemente del tempo prezioso, mentre Serafini si portava al comando. L'incidente pregiudicava quasi in modo irrimediabile la possibilità di ripresa di Tenni, che si prodigava animosamente nel tentativo di ricuperare il terreno perduto. Le speranze del valoroso «guzzista», a cui va il merito del giro più veloce (3'32"3/5 alla media di km. 108,340), venivano poi definitivamente troncate al 9° giro in conseguenza della rottura del cambio.

Scomparso Tenni dalla contesa, Serafini ha marciato sicuro verso la vittoria. Nel finale il compagno suo, Fumagalli, si è avvicinato sensibilmente senza per altro portare una minaccia al capo squadra. I due campioni della «Bianchi» hanno dimostrato una chiara superiorità su tutti gli arrivati compreso Pagani che completava la squadra bianco-celeste. La maggior cilindrata ha inoltre confermato nei confronti con le macchine delle categorie inferiori, la sua netta superiorità di rendimento su circuiti pianeggianti, anche se distinti da numerose curve come il nuovo percorso della Coppa del Mare.

Nella categoria 350, tolto di gara Rossetti, per un guasto di macchina, Cerato ha portato alla vittoria la Norton dopo un lungo e vibrante duello con Lama, a cui la sorte avversa toglieva nel finale la soddisfazione di occupare il secondo posto che era invece conquistato da Milano. Brillantissima quanto sfortunata la gara di Pigorini, il quale fino a metà percorso riusciva con la sua Gilzi 250 a incunearsi nelle primissime posizioni precedendo tutti i competitori della cilindrata immediatamente superiore. Una lunga formata per riparare la macchina al 15.o giro non compromettevo ancora a Pigorini il successo di categoria, ma un nuovo arresto al penultimo giro lo toglieva irreparabilmente di gara consentendo all'austriaco Schorg l'aggiudicazione del primato fra le 250.

In complesso il nuovo percorso ideato dagli organizzatori ha incontrato il consenso dei tecnici e degli appassionati che con la maggior frequenza di passaggi vivono la corsa più da vicino. Alla gara ha assistito S. E. Costanzo Ciano accolto dalla folla che gremiva le tribune con una lunga e calorosa ovazione. Ottima l'organizzazione curata in ogni particolare dagli espertissimi dirigenti dell'Associazione Motociclistica Livornese. Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc.: 1. Serafini Dorino (Bianchi) che copre i 36 giri del circuito, pari a km. 252, in ore 2.28'19" 2/5, alla media di km. 101,934; 2. Fumagalli Carlo (Bianchi) 2.28'40" 4/5; 3. Pazzani Nello (Bianchi) 2.33'39" 2/5; 4. De Giovanni Mario (Norton) 2.44'21" 3/5; 5. Illichmann (Austria-Alpha) 2.48'1". Ritirati: Guasco al 2° giro, Tenni al 9°. Giro più veloce: Tenni (3°) in 3'32" e 3/5 (media km. 108,340).

Categoria 350: 1. Cerato Guido (Norton) in 2.38'14" 2/5 alla media di km. 95,551; 2. Milano Albino (Norton) 2.44'46"; 3. Lama Francesco (M. M.) in 2.51'43" 4/5; 4. Sandri G. (M. M.) 3.7'53" 3/5. Ritirati: Leonini al 1°, Linck al 1°, Beramech al 6°, Walz al 6°, Secchi al 6°, Chiesa al 6°, Clementeck al 10°, Boccolini al 12°, Nocchi al 22°, Rossetti al 19°, Bonigni al 23°. Giro più veloce: Sandri (15°) in 4'6" 4/5 (media km. 102,106).

Categoria 250: 1. Schorg (Panther) in 3,6'59" alla media di km. 90,927. Ritirati: Lorenzetti al 15°, Pigorini al 3°. Giro più veloce: Pigorini al 22° in 4'4" 4/5 (media m. 102,940).

Palmieri-Vasco Valerio vittoriosi a Portorose

Portorose, 27 mattino.

Davanti ad un pubblico fitto si sono svolte ieri le ultime finali del torneo internazionale di tennis. Palmieri e Valerio hanno vinto il doppio uomini con superiorità. Nel doppio misto, l'ungherese Sass e Palmieri si sono imposti sulla coppia Mancini-Migone. Molto combattuta la finale della seconda categoria dove il nostro Sader dovette cedere di fronte all'austriaco Zahlbrückner, che fu più regolare.

Ecco i risultati:

Doppio uomini: Palmieri-Vasco Valerio b. Peltier-Zahlbrückner 6-1, 6-1. 8-6. *Doppio misto*: Sass-Palmieri b. Mancini-Migone 6-0, 6-4. *Singolare uomini*, seconda categoria: Zahlbrückner b. Sader 1-6, 6-2, 6-3.

La Coppa Luzzatto

Oggi si disputa la partita decisiva

Bolzano, 27 mattino.

Si sono disputate ieri le finali della Coppa Luzzatto fra le squadre del Tennis Milano e il Circolo Italia-Renon. Alla fine degli incontri, le due squadre si sono trovate alla pari avendo ciascuna vinto due singolari ed un doppio, tanto che la decisione definitiva è stata rinviata ad una partita di doppia che si svolgerà nel pomeriggio di domani. Agli incontri odierni hanno assistito il Prefetto della provincia. Numerosa folla era presente.

Ecco i risultati:

Singolare: Vido (Renon) batte Scotti (Milano) 4-6, 6-3, 6-4, 6-1; Sandrini (Renon) batte Vedovelli (Milano) 8-6, 6-4, 2-6, 5-7, 6-3; Bossi (Milano) batte Viganotti (Renon) 4-6, 6-4, 5-7, 6-3, 8-1; Martinelli (Milano) batte Lemmi (Renon) 6-4, 6-8, 6-3, 8-1.

Doppio: Viganotti-Lemmi battono Vedovelli-Del Frate (Milano 6-1, 8-1, 6-3, 6-0; Martinelli-Bossi (Milano) battono Vido-Fadini (Renon) 6-3, 7-5, 6-7.

Nuovi primati

Oltre 83 Km. nell'ora su autocanotto

Parigi, 27 mattino.

Jean Dupuy, già detentore del primato mondiale del miglio e del chilometro in autocanotto, ha stabilito ieri il primato mondiale dell'ora percorrendo km. 83,561. Il tentativo ha avuto luogo sul Lago Leman da Evian-Plage a Meillerye.

La prima giornata a Varese

Varese, 27 mattino.

Premio Andreolis (L. 4800, m. 10000): 1. Manna (36), Camisti di Crespi; 2. Tepo, 3. Arcilea. Una testa, una incoll. Tot. L. 13.33, s. 6.50, 8.50.

Premio Schebler (L. 4000, m. 1500, dilettanti): 1. Foligno (21, S. Marazzo di Alcobelli; 2. Rovera; 3. Donegà. Una lungh., due lungh. Tot. 21, 8.50, 7.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 5000, m. 22000): 1. Sarmo (52, Rossi di Rasa); 2. Faro; 3. Spinem. Da testa, due lungh. Totalizz. L. 25, 7, 6, 6.50.

Premio Canonica (L. 4000, m. 1500): 1. Improvviso (50, Celli) della Razza Jar; 2. Diavolo; 3. Felino. Una lungh. e mezza, una incoll., mezza lungh. Tot. L. 28, 13, 11.

Premio Bacconi (L. 16.000, m. 4500): 1. Sor (53½, Murray) di Scuderia Brezzano; 2. Step; 3. Dolia Clara. Una lungh., una lungh. Tot. 17,50, 9,50, 9.

Premio Mercatone (L. 4000, m. 2200): 1. Fleur de Jeunesse (55, Rovenati di Cremona); 2. Lotti; 3. Pupilla. Una lungh., mezza lungh. Tot. 21, 8, 13.

Premio Coppa d'Oro (L. 4500, metri 2700, corse): 1. Antonetto (57, Bosisio di Morelli; 2. Guidobono; 3. Diavolino. Una lungh., quattro lungh. Totalizzatore L. 17, 7, 7.

Le corse ad Agnano

Napoli, 27 mattino.

Premio Pirozzi (L. 5000, m. 1500): 1. Dannevole (52 1/2, Parrotto) di Cernobbio; 2. Aeveditura; 3. Beracchi-Ducati. Una lungh. Tot. 9,50.

Premio Reitoni (L. 4500, m. 1600): 1. La Cisca (52, Pacifici) di Pasero; 2. Lapadula; 3. Derna X. P.; Sgolfarolo, Guerriliere, Castalia, Senatore Cappelli, Palmanova, Due lungh., una lungh., mezza lungh. Tot.: 17,50, 9, 9,50, 20.

Premio della Provincia di Napoli (L. 25.000, m. 3100): 1. Pizzo di Sevo (54, Pacifici di Scuderia Flavia; 2. Pallaglia; 3. Rosser Fogarolo. N. P.: Arti. Una lungh., due lungh., due lungh. Tot.: L. 9; 11; 23,50.

Premio Ricordi (L. 5000, m. 1600): 1. Arcobello (54, Lambert) di Razza della Pellegrina; 2. Zenone; 3. Velino. N. P.: Chiamata, Filippo Pallini, Tiberi, Filo, al palo, Tolmezzo. Mezza lungh., una lungh., una lunghezza. Tot.: L. 9; 11; 23,50.

Premio Eborin (L. 4000, m. 1600): 1. Rosanna (56, Marchetti di Brellegieri; 2. La Plucia; 3. Celestre. N. P.: Rabbione, Betea. Due lungh., una lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: L. 9, 7,50; 8.

LE GRANDI COMPETIZIONI AUTOMOBILISTICHE

Il Gran Premio di Germania vinto dal tedesco Rosemeyer

Nuvolari costretto al ritiro -- Brivio si classifica terzo e Fagioli quinto

Il giovane Rosemeyer viene portato in trionfo dopo la sua vittoriosa corsa nel G. P. di Germania.

Adenau, 27 mattino.

Il vincitore dell'Eifel, il giovane asso tedesco Rosemeyer, della Casa Auto Union, ha vinto ieri, con netta superiorità, il Gran Premio di Germania sul Nurburgring. Egli ha colto così l'alloro più ambito, e a pochi giorni di distanza dal suo matrimonio ha offerto alla sposa — la notissima aviatrice tedesca Helli Belnhurn — il più gradito regalo di nozze.

L'irruente inizio di Rosemeyer

Con cielo coperto ma senza pioggia, i concorrenti si sono allineati nell'ordine seguente:

Prima fila: Nuvolari (Alfa Romeo); Stuck (Auto Union); Vimille (Bugatti).

Seconda fila: Caracciola (Mercedes-Benz); Brauchitsch (Mercedes-Benz).

Terza fila: Dreyfus (Alfa Romeo); Trossi (Maserati); Rosemeyer (Auto Union).

Quarta fila: Seeman (Maserati); Lang (Mercedes-Benz).

Quinta fila: Fagioli (Mercedes-Benz); Rena (Bugatti); Brivio (Alfa Romeo).

Sesta fila: Severi (Alfa Romeo); Chiron (Mercedes-Benz).

Settima fila: Tapper (Maserati); Hasse (Auto Union); Delius (Auto Union).

Ottava fila: Zanelli (Maserati); Sommer (Alfa Romeo).

Quando il colpo di pistola dà il segnale del via, Brauchitsch scatta in testa e alla fine del primo giro egli ripassa in prima posizione seguito a cento metri da Rosemeyer, Lang, Caracciola, Stuck, Nuvolari, Zanelli si ferma già al rifornimento e si ritira, mentre l'olandese Rena occupa il posto di fanale di coda. Al secondo giro passa invece in testa Rosemeyer seguito a trecento metri da Lang, Caracciola e Stuck che proprio dinanzi alle tribune riesce a sorpassare Nuvolari il quale occupa così il quinto posto, mentre Severi e Brauchitsch si fermano ai rifornimenti.

Rosemeyer marcia a velocità fantastica ed al terzo giro stabilisce un nuovo primato sul giro in 9'58"6/10 alla media di km. 137,600 aumentando il proprio vantaggio dai suoi inseguitori Lang, Caracciola, Stuck, Nuvolari e Chiron. Vimille si ritira e Seeman si ferma ai rifornimenti. Al quarto giro le posizioni non cambiano, mentre nel quinto, Nuvolari riconquista il quarto posto davanti a Stuck, e Caracciola, che aveva dovuto fermarsi sul percorso per guasto, giunge a piedi al traguardo. Dopo il quinto giro (km. 114,051), Rosemeyer conduce sempre in 50'48"4/10 alla media di km. 134,600, davanti a Lang in 51'55", a Nuvolari in 51'55" e 4/10 e a Stuck in 52'27"2/10. All'inizio del settimo giro, Rosemeyer si ferma ai rifornimenti ed in pochi secondi cambia una ruota posteriore. Ne approfitta Lang per portarsi in testa e al settimo giro si fermano pure per rifornirsi Nuvolari, Delius e Brivio, cosicchè Stuck si porta al secondo posto. Dreyfus si ritira per guasto. Al 9° giro Lang si ferma per cambiare le gomme e viene poi sostituito da Caracciola: e Rosemeyer riprende il primo posto che non abbandonerà più fino alla fine della gara, seguito da Stuck. All'undicesimo giro Stuck e Chiron si fermano per rifornirsi e Nuvolari passa in seconda posizione, ma con notevole distacco da Rosemeyer. Dopo l'undicesimo giro, alla metà della gara (km. 250,091) il tempo di Rosemeyer è di 1 ora 22'55" alla media di km. 133,300. La corsa continua senza notevoli variazioni fino al tredicesimo giro in cui si verifica l'unico incidente della giornata, fortunatamente senza gravi conseguenze. Chiron entra con la ruota posteriore nell'erba del ciglio della strada, devia e urta con le ruote anteriori contro un parapetto che viene abbattuto per circa dieci metri, rovesciandosi poi per la scarpata e rimanendo sotto la vettura capovolta. Dagli accorsi, egli viene estratto miracolosamente quasi illeso salvo alcuni tagli e contusioni senza gravità.

L'incidente di Nuvolari

Intanto il vantaggio di Rosemeyer aumenta giro per giro. Infatti è 14.o egli è già a 2'25" da Nuvolari che occupa sempre il secondo posto, seguito sempre da Stuck che gli dà una caccia spietata. Durante il 15.o giro Rosemeyer può permettersi il lusso di fermarsi e di cambiare le ruote posteriori ed una anteriore senza perdere in prima posizione, mentre la lotta per il secondo posto si risolve a favore di Stuck perchè Nuvolari è costretto a fermarsi e a ritirarsi per difettosa carburazione. A seguito del ritiro di Nuvolari, Brivio che nel frattempo aveva condotta una gara veloce e regolarissima, viene a trovarsi al terzo posto con quattro minuti di distacco da Stuck.

Ecco la classifica (22 giri, km. 561,800): 1. Rosemeyer (Auto Union) ore 3. 45'39", media km. 131,600; 2. Stuck (Auto Union) ore 3,52'36"2/10, media km. 129,500; 3. Marchese Brivio (Alfa Romeo) 3,57'5", media km. 127; 4. Hasse (Auto Union) ore 3,59' 13"1/10, media km. 125,900; 5. Fagioli (Mercedes-Benz); 6. Von Delius, a 1 giro; 7. Lang, a 1 giro. Venti partiti, sette arrivati.

Renato Concini

La Coppa Europa di calcio

Sparta e Austria in finale

Sparta-Ambrosiana 3-2 (1-1)

Praga, 27 mattino.

Col giuoco sfoggiato ieri sul campo dell'avversario che l'aveva duramente piegato, lo squadrone nero-azzurro ha dimostrato di poter meritare sorte migliore di quella toccatale nelle semifinali del torneo di Coppa Europa.

I milanesi sono scesi in campo in formazione di fortuna con l'attacco rinameggiato a motivo della assenza di De Maria: nonostante ciò un pareggio avrebbe meglio rispecchiato il giuoco svolto dalle due squadre.

Lo Sparta non ha persuaso troppo; c'è stata una indiscutibile superiorità dei milanesi, molto più veloci e più affiatati degli spartani. Antona e Vecchi hanno esordito brillantemente e al primo specialmente vanno iodi incondizionate. Meazza e Ferrari hanno dimostrato tecnica spettacolosa e nel primo tempo Meazza è stato in grandi condizioni, mentre nella ripresa, giocando arretrato, si è risparmiato ed è stato meno utile.

L'incontro ha avuto inizio alle 17.30 sul campo dello Sparta dinanzi a una folla di 35 mila spettatori. Tempo ottimo e terreno buono. Il sorteggio è favorevole all'Ambrosiana e lo Sparta giuoca contro sole. Già al 2.o i milanesi sono sotto rete avversaria e una bella azione Frossi-Meazza-Vecchi viene a stento salvata da Kostalek dopo che il pallone era sfuggito dalle mani di Klenover. Al 7' viene effettuata una discesa in campo ambrosiano ed è accordato un fallo. Tira Kalocsay e interviene Perucchetti che sventa. All'8' Mascheroni, in seguito a mischia prodottasi per un fallo, sbaglia il pallone: interviene Braine che spara, cogliendo la prima rete della giornata, fra il delirio del pubblico. L'Ambrosiana non si scoraggia ed effettua a sua volta pericolose discese, fino a che al 31' ancora una volta la fortuna le è sfavorevole perchè il pallone, tirato da metà campo da Meazza e ripreso da Vecchi, viene lanciato a forza contro il paletto ed esce. L'Ambrosiana sfoggia ora netta superiorità e rinnova con foga i suoi attacchi. Al 15' Meazza interviene tempestivamente a riprendere il pallone passato da Ferrari ad Antona e segna irresistibilmente raggiungendo il pareggio.

Al 19' Braine non riesce a trasformare un calcio di punizione accordato contro l'Ambrosiana. Al 25' Perucchetti è seriamente impegnato e salva in tuffo. Alla mezz'ora lo Sparta, incitato dal pubblico, passa risolutamente all'offensiva senza poter superare la difesa milanese e al 40' è Ferrari che, avuto il pallone da Meazza, tira debolmente. Si arriva alla fine del tempo con un tiro di Fascinek e uscita di Perucchetti che respinge di pugni.

Nella ripresa la partita si fa elettrizzante. Lo Sparta è tutto all'attacco e Mascheroni al 6' salva miracolosamente sulla linea mentre il portiere è fuori. Al 13' mischia sotto rete italiana. Ballerio rimanda debolmente il pallone. Interviene Locatelli che commette un fallo sotto rete. L'arbitro accorda il rigore: tira Zajicek che batte Perucchetti.

L'Ambrosiana sembra un poco demoralizzata e lo Sparta incalza. Al 17' Braine sbaglia un tiro su combinazione Fascinek-Zajicek. Al 25' la situazione muta e i milanesi si riprendono. Al 29' una bella discesa italiana viene mirabilmente sfruttata e un'intesa Ferrari-Vecchi porta il pallone a Frossi, che mette in rete. Siamo così di nuovo alla pari. Al 36' viene accordato un angolo contro l'Ambrosiana. Tira Zajicek e ne segue una mischia. Il pallone viene passato a Braine che si trova isolato e che riesce a cogliere la sua seconda rete, portando a tre il punteggio dello Sparta. Al 43' Klenovec è impegnato, gli cade il pallone, ma interviene Ctyroky che salva.

L'arbitraggio ha sollevato discussioni: ma non possiamo certamente dire che sia stato favorevole all'Ambrosiana.

Il pubblico ha salutato con una grande ovazione i giuocatori milanesi.

SPARTA: Klenovec; Kostalek, Ctyroky; Hade, Banek, Srbek; Fascinek, Zajicek, Braine, Nejedly, Kalo Kay.

AMBROSIANA: Perucchetti; Ballerio, Mascheroni; Antona, Turchi, Locatelli; Frossi, Ferrari II, Meazza, Ferrari I, Vecchi.

ARBITRO: Beranek (Austria).

Austria-Ujpest 5-2 (1-1)

Vienna, 27 mattino.

L'«Ujpest» è servito. Ieri allo Stadio di Vienna l'«Austria» è riuscita a liquidarlo per 5 a 2 senza che esso possa invocare attenuanti. I ventidue protagonisti sono stati degni della loro fama. L'«Austria» organica, affiatata, intelligente, ha avuto ragione dell'«Ujpest» volitivo e temibile, ma ieri senza dub

La Coppa Mater per la maglia tricolore

Olmo vince facilmente in volata

e passa al comando della classifica del campionato

Bartali, Cazzulani e Bizzi ai posti d'onore -- Gara scialba in pianura vivificata da un veloce finale -- Bini e Di Paco costretti al ritiro -- Media chilometrica bassa e caldo soffocante

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Roma, 27 mattino.

Fra le varie ipotesi di svolgimento avanzate, questa corsa ha scelto la più pinta e pessimistica, quella, cioè, che prevedeva un debolissimo accenno di lotta nella prima parte attraverso i Castelli, un lungo periodo di noia per tutta l'incursione sul piano, circa 150 chilometri, un tentativo non riuscito degli arrampicatori al ritorno per i Castelli e una soluzione in volata. Ancora una volta i nostri atleti hanno dimostrato di considerare la pianura come cosa morta e di non concepire il rischio come mezzo per risolvere a proprio favore le sorti della competizione. Il caldo ha contribuito seriamente a soffocare ogni proposito, se pure c'era, di iniziative, e ha abbassato il tono della gara che, nonostante le ottime strade, è stata disputata a una delle medie più basse realizzate quest'anno in una corsa in linea.

Povertà di piani

La situazione della classifica di campionato ha ispirato, si capisce, la condotta delle varie squadre. Cazzulani, capolista, assistito da Rogora e Virini, ha lui scelto, a differenza degli altri componenti il manipolo dei «garibaldini», non ha pensato che a classificarsi in volata in modo da perdere meno punti possibili nei confronti dei suoi avversari diretti: Olmo, Bini e Bizzi. Il primo e il secondo di questi tre per parte loro plurilaureati nei loro mezzi di velocità hanno voluto riserbare le maggiori energie per il duello che doveva essere la rivincita dell'arrivo del Giro del Piemonte. Bizzi, incerto se giocare la sua carta in salita dove lo preoccupava Bartali o in volata dove poteva regolarlo Olmo e Bini, ha finito per rimanere guardingo fino all'ultimo in cui la sfortuna avrebbe eliminato dalla fase finale, e poi in quella, provato dall'inseguimento, non potè dare la misura del suo valore. Bartali, d'accordo con Mealli e Vignali, rimandò ogni velleità di attacco all'ultima salita, dove si accorse che il gioco manovrato della sua squadra non poteva avere ragione degli avversari che Balli imbrigliò immediatamente, Martino, Castelgandolfo, Albano, furono i termini di altrettanti gradini di discesa agile e nervosa i cui traguardi furono vinti rispettivamente da Generati, Bizzi e Mealli. Le maggior quota di queste prime parte era stata rappresentata col solo risultato della formazione di questo gruppetto di undici unità che avevano scavalcato le altre -- fra cui notevole Cazzulani -- senza la minima idea di liberarsene definitivamente, ma solo, da parte di alcuni rossi e dei blu ace, di sondare le disposizioni di animo in salita. Ma i bianco celesti furono sempre vigili e pronti a rispondere a ogni sgarbo Balli e Piemontesi.

Compiuti venti chilometri di discesa, A Littoria (Km. 146) la media era di poco superiore ai 29, a Nettuno (Km. 159) non arrivava ai 28 e mezzo. Tuttavia Di Paco entrava in una crisi che doveva stroncarlo di colpo e indurlo al ritiro. Egli può essere in parte scusato con l'indisposizione di denti che lo ha tormentato la settimana scorsa, ma certo la sua prova di oggi gli pregiudica la candidatura per Berna.

Un gruppo fatto attaccò al bivio di Cecchina (Km. 210) in salita che prometteva l'azione decisiva. E l'energico comando iniziale di Vignali diede a pensare che cominciasse l'attacco che avrebbe dovuto lanciare Bartali. Questi, infatti, dopo mezzo chilometro partì a fondo. Dei Cancia e Bini lo ripresero immediatamente, ma non tardò molto a rinvenire anche Olmo. Allora il campione d'Italia cintodeci le armi e partì in sua vece Mealli. Questa volta gli inseguitori più pronti furono Olmo Bizzi e Piemontesi, che però non poterono impedire che Mealli li precedesse di quasi duecento metri. Il plotone si assottigliò, ma tutti i migliori tennero duro e intensificarono la corsa a Mealli sotto il comando alternato di Balli, Generati, Cazzulani, Bizzi, Arienzano, dove ricominciava il primo tratto di salita. Mealli passò 42° primo degli altri. Nello scavalcare Balli imbrigliò immediatamente Olmo, Bartali, Cazzulani e Mollo. Al secondo giro Piemontesi poteva di nuovo il comando a Bizzi, allungando. Fu solo sul penultimo rettilineo che Olmo partì a fondo portandosi Bartali e Cazzulani. Il bianco-celeste non ebbe alcuna difficoltà a tenere a bada i due avversari e vinse da gran signore.

Così Olmo passò in testa alla classifica del campionato e non ha altri competitori per la maglia tricolore che Cazzulani. Questo è il risultato più sostanziale della giornata. E anche il più equo perchè Olmo senza fare nulla di trascendentale si è ben difeso dall'attacco degli arrampicatori in salita, e in velocità ha dimostrato una netta superiorità. Peccato che non abbia dovuto fare i conti con Bini il quale è parso meno lea disposto del bianco-celeste nel compresso della corsa.

Questa Coppa Mater, organizzata alla perfezione dal Dopolavoro di uno dei più sportivi stabilimenti romani grazie alla sportività del suo direttore generale e del cav. Renda, nonchè dei collaboratori del Messaggero con a capo il competente Bertocco, ha avviato alla soluzione il problema del campionato nazionale, ma non ha detto molto per la designazione dei nostri rappresentanti a quello mondiale. Troppo modesto è stato il suo contenuto sportivo per trarne utili elementi tecnici. Se Olmo ha confermato di essere degno della maglia azzurra, cosa già da tutti ammessa, Bini, Bizzi, Bartali, Del Cancia, Cazzulani, Piemontesi nuovo si contendono gli altri posti per Berna. Ci sarà tempo da pensare fino al 23 del prossimo mese e questo periodo dovrà essere messo a profitto da quanti tutti per mettersi in condizioni più convincenti di quelle dimostrate oggi. Tanto più, cerchi almeno, che quel giorno avrete da fare i conti anche con un certo Learco Guerra che in quel di Rimini sta convincendosi che ancora non è giunta per lui l'ora di lasciare completamente via libera ai giovani.

Giuseppe Ambrosini

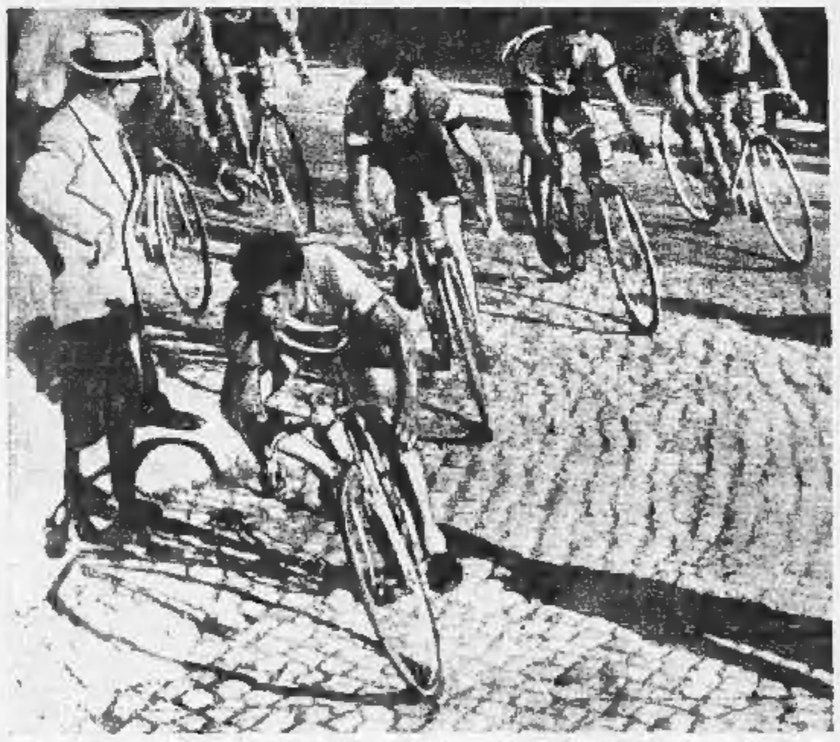
L'ORDINE D'ARRIVO

1. OLMO GIUSEPPE, di Celle Ligure, alle ore 13.21, impiegando ore 8.16' a compiere i 254 chilometri del percorso, alla media di km. 31,026;
2. Bartali Gino, di Ponte a Ema, a una macchina;
3. Cazzulani Giovanni, di Milano, a due macchine; 4. Bizzi Olimpio, di Livorno; 5. Del Cancia Cesare, di Pistoia; 6. Piemontesi Domenico, di Borgonovo; 7. Mollo Evelio, di Torino, tutti col tempo del vincitore;
8. Botti Giovanni, di Sabbina, alle 18.26'30"; 9. Virini M., di Cremona; 10. Generati Walter, di Civitavecchia; 11. Mozzati Attilio, di Cuneo; 12. Balli Ernesto, di Prato; 13. Vignola Andrea di Savio; 14. Montesi Fantano, di Pellitrino, alle ore 18.27'; 15. Ginnelli Remo, di Asti, alle 18.30'; 16. Ricci di Augusto, di Ponte Arsolo; 17. Cassani Secondo, di Varese; 18. Bonadonna Roberto, di Enna; 19. Dama Antonio, di Noli Ligure; 20. Valetti Giovanni, di Torino; 21. Negrini Antonio, di Noli Ligure; 22. Tubo Giuseppe, di Chiavari; 23. Fasciati Antonio, di Roma.

Classifica del Campionato dopo la Coppa Mater, quarta prova:

1. Olmo Giuseppe, punti 37½; 2. Cazzulani, p. 37; 3. Bini, p. 34; 4. Bartali, p. 33.

Olmo batte sul traguardo del Velodromo Appio Bartali e Cazzulani. (Telefoto).



Passano i campioni. E' al comando Cinelli, seguito da Bartali, Bizzi e Olmo. (Telefoto).

Il torinese Albesano vince in volata

la movimentata Coppa Martini

Mondovì, 27 mattino.

Un percorso tipicamente piemontese ed il vivo impegno da parte di un buon numero di corridori notoriamente combattivi sono stati i coefficienti del magnifico successo arriso alla Coppa «Oreste Martini», in corsa individuale al valoroso concittadino volontario in A. O. eroicamente caduto all'Amba Uork. L'itinerario preannunciato come «abbastanza facile», è stato viceversa assai duro per i continui dislivelli e forte pendenza oltre che per il fondo polveroso. Un percorso che non poteva non rendere interessante la corsa. Ed in effetto così è stato. Dopo una fuga del modesto Bronzetti, durata invero parecchi chilometri, i due indipendenti Bovio ed Armando passarono decisamente in testa, accumulando vari minuti di vantaggio. Ma sulla salita del Morte — la stessa che permise a Ginobbe, nel Giro d'Italia del 1931, la fuga che doveva portarlo ad indossare la «maglia gialla» — Armando accusava dolori alle gambe e lasciava a Bovio l'incarico di continuare la fuga. Ma una foratura faceva perdere al torinese buona parte del vantaggio e poichè nel frattempo Albesano in un magnifico ritorno aveva raggiunto Armando e sopravanzato a soli cinquecento metri dal fuggitivo, verso Cuneo il congiungimento era cosa fatta. Di qui all'arrivo il terzetto procedeva di comune e nella volata il lungo Albesano si imponeva senza impegnarsi eccessivamente ad Armando, ricevuto forte negli ultimi metri ed a Bovio, il quale non essendo veloce gli s'era rassegnato alla sua sorte.

Brevi le note della cronaca: il cav. Tavecchia, segretario del Fascio, da la partenza a Dronero dei corridori alle 13.23. Mancano dei più noti Manfredi ed Oggero. Ferrando, Albesano e Bovio passano subito in testa a ritmo forte, ma al bivio di Benevagienna fugge Bronzetti e nessuno si preoccupa di lui. Ma il coraggioso ragazzone inalbe ed a Narzole ha 2'40" di vantaggio, vantaggio che a Monforte è salito a 4'30". Ma si entra in una zona dove le salite abbondano e sotto l'azione di Agnesina, Bovio, Olivetti ed Armando, a Carrù il fuggitivo è preso. Sulla salita di Carrù Armando e Bovio fuggono e Olivetti e Debenedetti sono lesti ad unirsi ad essi. Si forma così un quartetto che giunge a Mondovì alle 15 e 52'. Qui Armando e Bovio scattano, mentre Olivetti sparava una ruota, e partono decisamente. A Vicoforte dov'è in palio un ricco traguardo offerto dal presidente del «Tirano», i passaggi avvengono nel seguente ordine: Bovio e Armando, a 1'20" Debenedetti, a 1'40" Albesano, a 2'55" Agnesina. L'assalto di Bovio e Armando è spedita ed il vantaggio sale a 3' verso la salita del Morte, mentre Debenedetti si ferma. Qui Armando rallenta per dolori al ginocchio e Bovio se ne va solo. Indi il finale del quale s'è detto.

R. R.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Albesano Giacinto (primo dei dilettanti) Polisportiva G. Doglia di Torino, chilometri 150 in ore 4.47', alla media oraria di 31,352; 2. Armando Ettore, B. Nazzaro di Torino; 3. Bovio Marco, G. S. Fiat; 4. Agnesina Pierino, U. S. Castellanzese, a 5'21" (2. dei dilettanti); 5. Ferrando Carlo (3. dei dilettanti) G. R. F. Toti; 6. Rocca G., U. S. Fossanese, a 14'10"; 7. Lorenzoni L. a 21'40"; 8. Trinchero C.; 9. Menegotti; 10. Astegiano; 11. Antolini; 12. Cusini; 13. Avanzo; 14. Bresso.

Arcangeli di Perugia

ha vinto la Coppa Maletti

Pistoia, 27 mattino.

Arcangeli di Perugia si è aggiudicata un'altra vittoria vincendo la Coppa Maletti dopo essersi aggiudicata la seconda tappa. La partenza è stata data da Viareggio a 48 corridori. Il vincitore della prima tappa Chiappini si è ritirato insieme a Bernacchi. Si sono pure avute altre defezioni. Lo spezzino che aveva dato battaglia passando da Mammiano con cinque minuti di vantaggio veniva raggiunto nei pressi del bivio di Marliana e da allora i quattro sono fuggiti sulla salita di S. Baronto. Essi erano: Silvestri, Arcangeli, Fanciulli e Savelli. Il gruppo si è poi ridotto a tre e Arcangeli, più svelto in discesa, guadagnava alcuni secondi e riusciva a mantenerli anche sul traguardo di arrivo verificatosi sulla piazza dei Puccini davanti a una imponente folla. La classifica della tappa è la seguente:

Le Arcangeli Ascanio, Perugia, che compie i km. 172 del percorso in 5,20, alla media di km. 32,250; 2. Silvestri, Modena; 3. Savelli, Roma; 4. Fanciulli, Rieti; 5. Simontini, Aulla; 6. Cervastri, Spezia; 7. Lotti, Crevalcuore; 8. Vannucci, Prato; 9. Tilli, Firenze; 10. Accinelli, Firenze. Seguono altri dodici.

Classifica generale non ufficiale stabilita dalla giuria: 1.o Arcangeli, che ha compiuto il percorso di km. 367 in 11.40'37", alla media di km. 31,412; 2. Savelli; 3. Eufemi; 4. Fanciulli; 5. Solnetti; 6. Simoncini; 7. Cervastri; 8. Lotti; 9. Vannucci; 10. Carpita di Montecatini; 11. Cinelli.

La Coppa Maletti è stata assegnata per quest'anno allo S. C. Perugia: la Coppa Città di Viareggio allo S. C. Mater di Roma; la Coppa Unione Pistoiese allo S. C. Perugia al quale va anche una coppa artistica.

Cermesoni vince con vantaggio

il campionato ciclistico veterani

Biella, 27 mattino.

Ieri mattina si è disputato il Campionato Italiano Veterani Ciclisti, organizzato dall'Unione Ciclo Alpina Biellese, sul percorso Biella, Santhià, Buronzo, Rosazio, Curavecchia, Brusnengo, Massazano, Casapinta, Crosa, Lessona, Cossato, Biella: di circa Km. 84,50. A questa gara dei veterani del ciclismo, che tanto entusiasmo ha suscitato anche nel pubblico, hanno preso parte 80 elementi.

Il via è stato dato alle 8,30 nel viale Regina Margherita dal Segretario del Fascio in rappresentanza del Federale. Subito dopo la partenza, vittima di un incidente di strada il veterano ciclista cav. uff. F. Fossati, che, in seguito a caduta, ha dovuto ritirarsi; altri incidenti sono pure toccati ai biellesi Canova e Segno. Poco prima di Buronzo l'ex-campione Cerbi ha una foratura; cambia rapidamente, ma non arriva più a raggiungere il gruppo, il quale si è mantenuto compatto, con forte andatura, fino a Buronzo. Ma all'entrata di questo paese il gruppo comincia ad allungarsi, a sciogliersi, a sgretolarsi. Ora si è messo alla testa Cermesoni di Varese che va aumentando il proprio vantaggio fino a distaccare di un centinaio di metri la pattuglia di punta.

Questo forte campione mondiale sordomuto avvantaggia via via sempre più, tanto che al controllo-rifornimento di Curavecchia è avanti con circa un minuto di vantaggio. Dopo di lui, al controllo-rifornimento, passano Cortesia, Salvioni, Barlottini, Lamagni, Ferraris, Colonnello e Zenone. Dopo, si hanno le prime salite del percorso, e mentre il Cermesoni continua non solo a mantenere il proprio vantaggio ma lo accresce sensibilmente, nelle retrovie si notano distacchi sempre maggiori e più vasti. Sulla punta della salita di Casapinta Cermesoni passa a 330 metri circa di vantaggio sul torinese Arduino che lo insegue accanitamente e dietro al quale, ma distaccati, vengono avanti Lamagni e Ferraris, Montigliani e Salvioni.

La marcia del trionfatore prosegue indisturbata lungo le discese di Lessona e di Cossato, sullo stradone provinciale che porta a Biella. Nelle retrovie non si hanno altri cambiamenti notevoli. Soltanto si è rilevata la progressiva marcia di Ferraris, che sul traguardo ha potuto battere il torinese Arduino.

Ottime pure le gare di Salvioni, Cortesia, Barlottini, Dondano, Senone e del primo biellese Albaro. A 2 Km. dal traguardo Colonnello ha forato ed ha proseguito a piedi il percorso. Il vincitore sordomuto Cermesoni è stato festeggiatissimo dalla folla.

Ecco le classifiche:

1. Cermesoni Vittorio (S. C. Binda Varese) ore 2.33'14", 84 Km. alla media oraria di 32,600; 2. Ferraris Pietro (S. C. Dopolavoro Maggianti) 2.35'30"; 3. Arduino Camillo (U. S. Ausonia Torino) 2.35'34"; 4. Salvioni 2.36'44"; 5. Cortesia 2.38'30"; 6. Barlottini 2 ore 38'50"; 7. Dondano 2.39'20"; 8. Zenone 2.42'4"; 9. Farè 2.42'5"; 10. Maggi 2.42'44"; 11. Gerbi ore 2.43'19"; 12. Salina 2.43'49"; 13. Novara 2.44'44"; 14. Colonnello 2.45'; 15. Albora 2.45'30"; 16. Carino; 17. Vegetti; 18 Lamagni; 19. Gaggero; 20 Nieddu. Seguono altri 33 in tempo massimo.

Il «Trofeo Agnelli» di golf

vinto da Mario Cora

Sestriere, 27 mattino.

Sabato si è iniziata al Sestriere la serie delle più importanti gare di golf. Ecco i risultati della gara del Sisez, pareggiata, contro punteggio normale:

1. Mario Cora alla pari; 2. Gigino Corti, un punto sotto; 3. Mario Teppati, due punti sotto.

Ieri poi, favorita da un tempo magnifico, si è svolta la gara per la disputa del Trofeo Edoardo Agnelli che vide numerosi concorrenti in lizza. Ecco i risultati:

Trofeo Agnelli, gara aperta a colpi (36 buche): 1. Mario Cora, 148 colpi; 2. Mario Teppati, 150 colpi; 3. Gigino Corti, 159 colpi.

Risultati di gare

TORINO. — Campionato provinciale dei Giovani Fascisti (Pentathlon aeronautico): 1. Segretario sr. G. C. Maramotto p. 56,25; 2. Carletti; 3. Scotti; 4. Mainardi; 5. Ghigliano.

TORINO. — Corsa ciclistica per dilettanti U. S. Ausonia: 1. Giordana L., S. C. Vigor, km. 95 in 1.35', media km. 54,705; 2. Bevilacqua; 3. Ferraris; 4. Laguzzi; 5. Tomasso; 6. Fassetta; 7. Pie (Borgo); 8. Savarelli; 9. Guida; 10. Ravero.

TORINO. — Coppa Città di Polirmi: 1. Peinetto Antonio, S. C. B. Nazzaro, in 5.5', media 31,076; 2. Bono; 3. Cortese; 4. Franchi; 5. Lessona; 6. Paletto; 7. Motta; 8. Boccardelli; 9. Bassi; 10. Tasso. La Coppa Città di Polirmi è offerta dal G. S. Fiat.

ALESSANDRIA. — Tiro a volo: 1. Pomatto Antonia, S. C. B. Nazzaro, p. 5,

Le gare di tiro

Il Duce premia i vincitori

L'appassionata acclamazione della folla che assiste alla cerimonia in Piazza Venezia

Roma, 27 mattino.

In una atmosfera di vibrante entusiasmo, ieri mattina, i gerarchi del P.N.F. ed i Giovani Fascisti che hanno partecipato alle gare di tiro, hanno sfilato dinanzi al Duce, il quale ha voluto far l'onore ai vincitori delle varie competizioni di consegnare personalmente i premi loro destinati.

Piazza Venezia, dove si è svolta la cerimonia, era stata tenuta completamente sgombra al centro, sul lato prospiciente Palazzo Venezia ed all'imbocco della via del Mare: dal lato opposto, dietro i cordoni dei Giovani Fascisti, una numerosissima folla si era andata raccogliendo, ansiosa di veder il Duce e di acclamarlo.

Il corteo dei partecipanti alle gare, militarmente inquadrati e perfettamente ordinati, era ammassato sotto le pendici capitoline: in attesa del Duce, presso il palco eretto dinanzi a Palazzo Venezia erano il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il sottosegretario di Stato all'Aeronautica e altre personalità.

Alle 9,15, il Duce è uscito da Palazzo Venezia sulla piazzetta di San Marco, accompagnato dal vice-Segretario del P. N. F. e a passo rapido si è diretto in Piazza Venezia. Al suo apparire, la folla prorompe in acclamazioni altissime. Il Duce riceve poi l'omaggio della Autorità convenute e prende posto con loro sul palco. La fanfara del Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe intona l'Inno dei Giovani Fascisti e la formazione schierata si mette in marcia, agli ordini del vice-comandante dei FF. GG. on. Morigi.

Il Duce segue con molto interesse lo sfilamento dei gerarchi e dei giovanissimi che galvanizzati dalla sua presenza, marciano a perfetta andatura. Dopo avere sfilato, l'alfiere che reca il labaro del Comando dei FF. GG. e la centuria dei premiandi si collocano a lato del palco, sul quale raggiungono il Duce l'on. Morigi ed i gerarchi del Direttorio nazionale: gli altri reparti, rapidi e ordinatissimi, si schierano sulla piazza, affiancandosi. Sfilamento ed ammassamento si svolgono con rapida successione; i reparti, schierati di fronte, rendono al Duce gli onori militari. Risuonano tre squilli e l'on. Serena comanda il «Saluto al Duce!», cui rispondono con grido potente la massa in armi e la folla, mentre la fanfara intona «Giovinezza».

Tra calorosi applausi degli astanti, si svolge quindi la premiazione delle squadre e dei singoli, cui il Duce rimette i premi conquistati.

Terminata la consegna, il Duce accenna a parlare.

Nel profondo silenzio risuonano nettamente scandite le sue brevi parole di elogio e di incitamento.

Alla fine di queste, reparti e folla prorompono in un solo grido: «Duce!»; un'ondata di Camicie Nere si serra sotto il palco, acclamando con fervore altissimo; e per qualche minuto, una manifestazione imponente di fede e di entusiasmo dilaga nella vasta piazza che risuona tutta dell'invocazione al Duce, che si moltiplica altissima e vibrante.

Il Duce risponde col braccio levato nel saluto romano, quindi, dopo aver sostato ancora sul palco, lascia la piazza e fa ritorno a Palazzo Venezia. Ma la manifestazione non cessa, e sotto lo storico balcone da mille e mille petti prorompono grida inneggianti al Duce. Reparti e folla, fusi in una unica massa acclamante, ne invocano di nuovo la presenza. Ed egli appare finalmente, una prima volta, poi una seconda, chiamato ancora dall'entusiasmo dall'appassionato grido di fede dei Gerarchi, dei Giovani Fascisti e della folla.

La mattinata si chiude col rito della deposizione di una corona di alloro, recante i colori dei Fasci Giovanili di Combattimento, presso la tomba del Milite Ignoto, da parte dei partecipanti alle gare.

Il «palio marinaro» disputato a Genova

Genova, 27 mattino.

La Lega Navale Italiana, sede di Genova, ha fatto svolgere ieri la gara per il «2.o Palio marinaro», manifestazione folcloristica di grande successo che vede in lizza annualmente le sette barche migliori dei sestieri di Genova, formate da equipaggi di pescatori, impegnati su un percorso di due miglia in una durissima e veloce battaglia remiera. Una folla enorme si è ammassata sulle terrazze del Lido per assistere all'originale spettacolo, in quanto, fra l'altro, gli equipaggi erano vestiti dei costumi dai colori tradizionali dei singoli rioni.

Come l'anno scorso, la vittoria è toccata agli arancioni della Foce, la cui barca ha toccato prima la riva; e, come prescrive il regolamento, dalla prua è balzato a terra un arrampicatore, che ha compiuto di corsa una verifica di metri, ha afferrato una delle cinque corde di un alto castello di legno ed ha toccato per primo la sbarra traversale, togliendo il gagliardetto infissovi. Secondi sono stati i «verdi» del sestiere di Prè, terzi i «neri» di Boccadasse, quarti i «bianchi» di San Teodoro, quindi i «blù» di Portoria, sesti i «gialli» della Maddalena, settimi e ultimi i «rossi» del Molo.

Alla manifestazione hanno presenziato gli ammiragli Maiocco, Cuturi e la medaglia d'oro Rizzo.

Mostra d'arte a Varallo

Varallo, 27 mattino.

Alla presenza di autorità, personalità artistiche e villeggianti, è stata inaugurata ieri mattina la 7.a Mostra biennale d'arte moderna, indetta dalla Società artisti ed amici dell'arte in Valsesia, con un discorso del prof. comm. Antonini, presidente della Società stessa. Autorità ed invitati hanno poi visitato la Mostra che contiene magnifiche opere di artisti valsesiani e di Milano, Vercelli, Torino, Genova, ecc.

La giornata del mare a Ravenna

con la sagra delle vele

Ravenna, 27 mattino.

In una superba cornice di cielo e di mare la «Giornata del mare» si è svolta ieri nel pomeriggio a Marina di Ravenna, davanti a una folla numerosa, riversatasi sulla ridente spiaggia con ogni mezzo di trasporto, alle forze fasciste della prima zona e rappresentanze delle altre zone. Delle forze si sono schierate su un fronte di un chilometro sul molo di Porto Corsini, con alla testa i balilla della colonia marina e del campeggio, un plotone di marinai e uno di marinaretti armati, un manipolo della Milizia e le organizzazioni del Regime. Sono giunti alle 15 il vice-Prefetto e il vice-Federale, il comandante della zona militare, il vice Podestà, il capo di Stato Maggiore del 17.o gruppo Legioni, il colonnello comandante il 4.o contraereo con un folto gruppo di ufficiali, ecc.

Dopo l'omaggio alla lapide dei Caduti in guerra e al monumento di Nazario Sauro, i gerarchi hanno preso posto sopra una «vedetta» e, seguiti da altre piccole imbarcazioni sulle quali erano le rappresentanze con labari, gagliardetti e musiche, hanno passato in rivista le forze inquadrate sul molo, accolti dal saluto al Duce, mentre i balilla agitavano bandierine tricolori. Poi raggiungevano il largo e passavano in rassegna una cinquantina di paranze e bragozzi, sfoggianti le loro caratteristiche vele, allineati per un lunghissimo tratto davanti alla spiaggia, di dove migliaia di persone assistevano al suggestivo spettacolo.

Non appena la «vedetta» dei gerarchi si trovò al centro dello schieramento, venne compiuto il rito di omaggio ai Caduti del mare, col lancio in acqua di una corona d'alloro: il plotone di marinai presentava le armi e tutti i gerarchi e i pescatori salutavano romanamente, mentre le musiche intonavano «Giovinezza». Dopo un minuto di raccoglimento, piroscafi, motoscafi e barche a vela rientravano in porto.

Il molo era sempre gremitissimo. Offrivano una indimenticabile visione di colori e di luci gli originali dipinti sulle ampie vele partecipanti alla «sagra della vela adriatica», istituita dall'azienda di cura di Ravenna, a completamento della «giornata del mare», per premiare i pescatori che più si sono distinti nel dipingere le loro vele. Presenti tutte le autorità venivano infatti premiati Varagnolo Guido, e altri sei pescatori, tutti di Chioggia.

Tutte le autorità hanno poi visitato il campeggio dei balilla moschettieri e l'accampamento del quarto controaerei, accolte da ardenti manifestazioni al Re e al Duce.

Realizzazioni valdostane

Gli impianti del Breuil visitati dalle Gerarchie

Breuil, 27 mattino.

Nel giro di un anno, con miracolosa celerità, il piano del Breuil ha mutato faccia. Chi si fosse recato lassù l'estate scorsa, oggi, ritornandovi, non lo riconoscerebbe più. Ne ha sofferto un po' ammettiamolo, quel fascinoso incanto alpestre che costituiva la più bella caratteristica del Breuil, ma in compenso la valle d'Aosta ha guadagnato un centro turistico di più, un centro modernissimo e pulsante di vita che ha aperto dinanzi a sè le vie dell'avvenire e che fa onore al turismo italiano.

Con i nuovi impianti sorti al Breuil, il Regime può ascrivere al suo attivo un'altra superba realizzazione. Chè di fascista, ci son tutti i segni in questa impresa grandiosa: la rapidità, l'arditezza e la razionalità degli impianti, la tenacia e, diciamolo pure, il coraggio con cui furono portati a termine.

Ciò che diede il via all'impresa fu la costruzione della strada da Valtournanche al Breuil. Creata la strada si pensò di creare il nuovo centro turistico del Breuil. Questo succedeva dodici mesi fa. Ma i veri lavori in grande — per la costruzione della funivia al Plan Maison, degli alberghi, della vasta autorimessa, dei piazzali — non s'iniziavano che coll'iniziarsi della stagione invernale. Una stagione invernale che, mancava a farlo apposta, fu terribilmente lunga e tempestosa. V'immaginate cosa vuol dire voi lavorare all'aperto in gennaio a più di 2000 metri di altezza, trasportare le 48 tonnellate delle funi metalliche della funivia da Chatillon alla conca del Breuil fra 3 metri di neve, e quelle funi innalzarle fino ai 3000 metri del Plan Maison con una temperatura che certe volte toccò i 18 gradi sotto zero?

Ebbene, tutte le difficoltà furono vinte, tutto fu compiuto nel tempo previsto. In dodici mesi, di cui otto, notate bene, di pieno assedio economico, l'opera gigantesca, ideata e costruita da italiani con materiale tutto di produzione nazionale (compreso le colossali funi portanti sino a ieri di provenienza straniera), è stata portata brillantemente a termine. Sul piano del Breuil, ai piedi dell'incomparabile vetta del Cervino, è sorta come per incanto la funivia che un giorno dovrà collegare il Breuil al Colle del Teodulo e che per ora arriva fino a quel magnifico punto panoramico che è il Plan Maison, funivia che, realizzata dalla S. A. Cervino e costruita dalla Soc. Ceretti e Tanfani, sarà aperta al pubblico fra pochi giorni, esattamente giovedì 30 luglio. Attorno alla funivia, che costituisce il nucleo centrale del nuovo centro turistico del Breuil e delle cui caratteristiche già si è parlato in questo vasto, lussuoso albergo, fornito dei più moderni conforti, un'autorimessa capace di cento vetture e due grandi piazzali oltre ad altre opere minori.

Tutti questi impianti, già in piena funzione, sono stati visitati ieri, in una giornata incantevole di sole, da un eletto gruppo di autorità e di gerarchi. Nella piccola comitiva erano l'on. Bonomi, direttore generale per il Turismo, espressamente venuto da Roma, il Prefetto della provincia d'Aosta S. E. D'Eufemia, il Federale Glarey, il gr. uff. Giachetti, Presidente della Provincia, il Questore cav. uff. Marra, il sen. Brezzi, il ten. colonn. dei CC. RR. Contreras, il ten. colonn. Borrione, vice-comandante della Scuola Militare di alpinismo, l'ing. Binel, il cav. Bonfiglio, il cap. Bich ed altri. Era presente pure il cap. Silvestri, il comandante della vittoriosa pattuglia militare di Garmisch. Ricevuti dall'ing. Lora Totino, dall'ing. Albertini, dal rag. Carcano e dal comm. Varenna della Società Cervino, Grandes Murailles e Ceretti-Tanfani, i gerarchi visitarono minutamente tutti gli impianti, portandosi poi, con la funivia, fino ai 2500 metri del Plain Maison. Di lassù poterono ammirare, in tutta la sua imponenza, l'inimitabile scenario alpino dominato dalla cuspide del Cervino e rendersi nel contempo maggiormente conto della complessità e grandiosità dei lavori intrapresi e compiuti in sì brevissimo tempo.

Dopo l'interessante visita l'on. Bonomi ebbe ad esprimere ai promotori e realizzatori dell'ardita impresa il suo vivo compiacimento per l'opera che fa onore alla valle d'Aosta. Ed immediatamente volle essere informato sui progetti avvenire e sui problemi che ancora restano da risolvere per la completa valorizzazione del nuovissimo centro turistico, primo fra tutti quello che si riferisce al rialtamento della strada da Chatillon a Valtournanche. Il problema, essenziale per la vita futura del Breuil, è stato affrontato ieri stesso nelle sue linee generali e verrà vagliato e discusso nella corrente settimana dal Preside della provincia e dal Commissario prefettizio di Valtournanche, sulla base di un progetto già fissato.

La lietissima giornata si chiuse con una breve, semplice cerimonia: Il Prefetto e il Federale di Aosta offrirono all'on. Bonomi una medaglia d'oro e due volumi riproducenti fotograficamente le più salienti bellezze della valle d'Aosta. L'on. Bonomi, ringraziando per il dono gentile, espresse la sua ammirazione per le grandiose realizzazioni del Breuil che segnano una tappa nuova nel progrediente sviluppo del turismo italiano e fascista.

A. Marsengo

Un ponte che crolla

mentre vi transita un carro

Trento, 27 mattino.

Presso San Pancrazio, in valle di Ultimo, il carrettiere Paolo Schwiembacher stava transitando con un pesante carro tirato da due cavalli sul ponte che congiunge il paese con Bagni di Mezzo, quando improvvisamente il ponte crollava. Il carro precipitava nel fiume travolgendo il cavallo che rimaneva ucciso sul colpo. Il carrettiere è riuscito a balzare in tempo dal carro, rimanendo incolume. E' stata disposta un'inchiesta.

Sciagure della strada

Genova, 27 mattino.

In seguito ad uno scontro fra una automobile guidata da Aldo Adriano di anni 26, di Milano, ed una motocicletta pilotata dal capitano aviatore in congedo Attilio Abbriata, costui ha riportato ferite in seguito alle quali è deceduto all'ospedale di Sampierdarena. L'Abbriata, nativo di Sezzadio, era stato ferito e decorato durante la guerra mondiale; attualmente era capo-stazione dell'azienda autonoma della camionale.

Piacenza, 27 mattino.

Ieri sera verso le 22,30 un'automobile che percorreva la via Emilia, diretta verso Parma, in frazione Malini degli Orti investiva uno sconosciuto che si accingeva ad attraversare la strada e, gettato violentemente a terra, decedeva sull'istante. La macchina investitrice, rimasta sconosciuta, ha proseguito la sua corsa veloce. La vittima non è stata ancora identificata.

Anche l'esattore

può servire ai truffatori

Firenze, 27 mattino.

In un albergo è stato arrestato tale Giovanni Franzese, nato a Tunisi e domiciliato a Bagnoli (Napoli), il quale, valendosi di moduli abilmente contraffatti, era riuscito in varie città, fra cui Roma, Bologna e Firenze, a truffare privati ed enti, presentando loro avvisi d'intimazione per il pagamento di contributi esattoriali comunali e riscuotendo l'importo dei contributi stessi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
GIORNI 15	2,50	2,80	6,70	7,80
30	5,00	5,60	13,40	15,60
45	7,30	8,40	19,90	23,40
60	9,50	10,60	26,30	30,80
75	11,80	13,50	32,70	38,50

ABBONAMENTI

dal 1° AGOSTO a FINE ANNO

Italia e Colonie

6 numeri settim.	coll'ediz. del lunedì.
22,75	26.—

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza.

NB. Gli abbonamenti per l'A. O. hanno decorrenza da qualsiasi giorno, alle condizioni stabilite per l'Italia e Colonie.

1869 - 1936 XIV

67 anni di esperienza e di trionfi!

ACQUE MINERALI DA TAVOLA

GIOMMI

MARCA ROSSA - digestiva

MARCA VERDE - antiurica poco gasata

ARANCIATA GIOMMI di puro succo d'arancio

Stabilimenti: TORINO - Via ROSMINI, 10 - Telefono 60-776
MILANO - Via VARESINA, 47 - Telefono 90-284

le 3 meraviglie dell'Icat:

PASTICCERIA DA CAMPAGNA

lire **11** il Kgr.

PACCO MERENDA biscotti squisiti e tavoletta cioccolato lire **1** cadauno

CIOCCOLATO FONDENTE extrafinissimo a lire **12** il Kg.

fatene la dolce constatazione; vendita presso:

ICAT

TORINO sede centrale VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, 1 / VIA NIZZA, 11

MILANO VIA TORINO, 59 / C.so VITT. EMAN., 5

GENOVA VICO CASANA, 17 21 rosso / VIA S. LUCA, 66 rosso

BERGAMO VIALE ROMA N. 14

C.U *servizio a domicilio*

"gli arnesi di tutti i mestieri"

Caudano

TORINO
P.zza C. FELICE, 10

COLTELLERIA

ARTICOLI PER TOELETTA

"NON E' UN BAZAR"

LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO

SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con decreto 7-7-1936

561 **ha condannato**

Lazzarone Pietro fu Angelo, esercente in Torino, via Nizza, n. 29, a L. 250 ammenda per avere in Torino detenuto per la vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico ed alterato per acescenza. 4105

P.E.C. - Torino, 22-7-1936-XIV

Il Primo Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con decreto 7-7-1936

563 **ha condannato**

Boccellatto Angelo fu Pietro, esercente in Torino, corso Vercelli, n. 170, a L. 350 ammenda per avere in Torino detenuto per la vendita vino deficente di titolo alcoolico ed aceto deficente di acido acetico. 4106

P.E.C. - Torino, 22-7-1936-XIV

Il Primo Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con decreto 7-7-1936

565 **ha condannato**

Novara Antonio Celeste Giuseppe di Giacomo, esercente in Torino, via Nizza, n. 179, a L. 150 ammenda per avere in Torino detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. (4107

P.E.C. - Torino, 22-7-1936-XIV

Il Primo Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Sigaretta

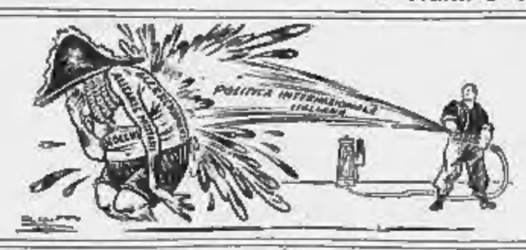
MACEDONIA

EXTRA

Anno 70 — TORINO - Lunedì 27 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 178

Nuovi dispiaceri per la Lega. I piccoli Stati nordici tendono ad unirsi in blocco all'infuori del Covenant. Ed è naturale. Dopo l'impotenza dichiarata di Ginevra è una corsa disperata al « si salvi chi può ».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



LOTTA SENZA TREGUA IN SPAGNA

Prodromi di battaglia intorno a Saragozza

Parigi, 27 mattino.

Le ultime notizie giunte dalla Spagna recano che a nord della capitale i combattimenti che si svolgono da alcuni giorni nella Sierra Guadarrama non hanno effetti abbastanza limitati anche per la scarsezza di munizioni, non hanno dato sino ad ora alcun risultato apprezzabile, le truppe del Governo lusingandosi di avere arrestato gli avversari mentre questi ultimi pretendono che l'accerchiamento della capitale non è più che una questione di ore. Il Governo annuncia che il cerchio di ferro che stringeva Madrid è stato infranto su due punti: al nord, a Leon, ciò che avrebbe allontanato la minaccia più urgente che pesava sulla capitale, e a sud con la presa di Albacete e di Villarobledo dove si trova il nodo delle strade e delle reti ferroviarie che permettono gli approvvigionamenti della capitale dai grandi centri meridionali della penisola.

Ma a mezzo della stazione radio di Siviglia il generale De Llano, dopo aver detto che non vi era nessun evento importante da segnalare, ha smentito alcune informazioni radiodiffuse dal Governo.

« Le nostre truppe hanno infatti lasciato Albacete ma per marciare contro Madrid. La guarnigione di Segovia avendo chiesto di partecipare alla marcia su Madrid, il generale Mola ha risposto che non era necessario e che in guarnigione doveva rimanere al suo posto ».

Siviglia e Cordova sono calme e il generale ha aggiunto anche che altre truppe del Marocco erano passate in Spagna e si troverebbero a 80 chilometri da Malaga, dove, secondo narrazioni di profughi, si sono svolte in questi giorni scene di terrore. Durante cinque giorni essi sono rimasti completamente imprigionati nelle camere d'albergo. La corrente elettrica era tagliata e non vi era quasi acqua potabile. Fin dall'inizio dei disordini i comunisti hanno assaltato i magazzini delle vie principali e dopo averli saccheggiati vi hanno appiccato il fuoco. Alimentate dal vento le fiamme si sono estese con grande rapidità e trecento case sono rimaste completamente distrutte. I « falangisti » e i preti tentarono di organizzare un servizio di salvataggio ma vennero spietatamente abbattuti a fucilate o a rivoltellate dai comunisti. Dietro le imposte chiuse delle loro camere, i profughi poterono a varie riprese vedere dei gruppi di preti e di « falangisti » aggrediti a coltellate da adolescenti che indossavano camicie e berretti rossi. Una sera però i « falangisti » decisero di respingere gli attacchi dei militi e con uno stratagemma riuscirono ad accerchiare una parte degli assalitori. Gli stessi uomini che prima avevano assassinato freddamente dei sacerdoti chiesero allora perdono in ginocchio ma tutti vennero giustiziati, ad eccezione di quelli che poterono provare di essere padri di famiglia.

Intanto lo Stato Maggiore del generale Mola si dichiara in possesso dei colli che dominano Madrid. Gli eserciti ribelli avrebbero cioè occupato il colle di Leon, il colle di Guadarrama e il colle di Somo Sierra, ciò che spiana loro la via di Madrid.

Le colonne vittoriose erano comandate dal colonnello Escamez. L'aviazione ha cooperato al successo lanciando numerose bombe. D'altra parte un combattimento fra colonne militari e colonne sindacaliste ha pur avuto luogo a Jijon nelle Asturie.

I sindacalisti sono stati obbligati a ripiegare abbandonando cento morti e cinquecento feriti.

Ieri mattina fra le 7 e le 8 i cannoni tuonavano in direzione di San Sebastiano. Alcune informazioni annunciano che si trattava del bombardamento delle caserme di Loiola presso San Sebastiano ove sono concentrati i reggimenti ammutinati.

La calma più assoluta non ha invece cessato di regnare nella vallata di Bidassoa. Un nuovo cannone rilasciato dal forte di Guadalupa, è stato messo in batteria sulle colline di Irun. Sabato sera i ribelli hanno tentato di aggirare la posizione e di penetrare in territorio francese per prendere alle spalle i difensori del ponte di Andaraza. Due forti plotoni di gendarmi e di guardie mobili francesi sono stati immediatamente inviati sul luogo. I ribelli, di fronte ai soldati francesi, non hanno insistito ed hanno battuto in ritirata. Il governatore di Irun è venuto in Francia ed ha presentato un reclamo che è stato trasmesso al Governo francese. Il governatore spagnolo ha dichiarato che in tale condizione non esiterebbe a lanciare le sue milizie e a violare la frontiera per scacciare i ribelli dalla loro posizione.

Ieri gli avversari hanno continuato la loro tattica di osservazione e di organizzazione. Nessun fatto, in questo momento può permettere il minimo pronostico sull'azione futura che si svolgerà in Guipuzcoa. Qui la sospensione dei mezzi di comunicazione per ferrovia, per strada, linee telegrafiche e telefoniche è completa.

Si ha poi notizia di un incidente avvenuto sabato presso il ponte di Dancharia. Il dott. José Ezpa, ex-governatore di San Sebastiano, rifugiato in territorio francese, accompagnato dalla moglie e da una amica, sposa di uno spagnolo agente di dogana alla frontiera, si trovava sul ponte internazionale di Dancharia, ove avrebbero dovuto incontrarsi con un conoscente. Ma essendo il dottor Ezpa stato riconosciuto dalle guardie spagnole, queste invasero il ponte e, malgrado la protesta dei tre, condussero tutti in territorio spagnuolo, facendoli immediatamente salire su un'automobile e trasportandoli a Pamplona ove sono stati imprigionati. Il Governo francese è stato informato di questo affare ed ha inviato sul posto un incaricato per una inchiesta.

Battaglia campale in vista per la presa di Saragozza

Madrid, 27 mattino.

Secondo le notizie diffuse nella capitale gl'insorti sarebbero passati alla difensiva principalmente in seguito all'accanita resistenza della milizia operaia schierata sulle montagne del nord per sbarrare loro il passo. Sembra anzi che la linea di combattimento nel settore di Sierra Guadarrama sia stata spostata verso il nord il che implicherebbe una ritirata degli insorti almeno in quel punto. Le truppe del gen. Mola, secondo informazioni qui giunte, si troverebbero in gravi difficoltà e quelle governative nella giornata di ieri sarebbero riuscite a sloggiarle da Alto de Leon procrastinando così il pericolo di un assedio effettivo della capitale. Fonti governative annunciano che Segovia è virtualmente circondata dalle forze del fronte popolare. Gl'insorti invece tengono ancora saldamente tre città molto importanti: Saragozza, vitalissimo centro ferroviario e industriale, Oviedo e la zona mineraria circostante Siviglia.

Colonne governative si stanno rapidamente avvicinando a Saragozza e una battaglia decisiva colà è considerata imminente. Quelle provenienti dalla Catalogna durante la notte hanno occupato Caspe, ad ottanta miglia a nord di Saragozza, aprendosi così la strada su quest'ultima. Ma il governo ammette che la conquista di Saragozza darà assai difficile e che l'azione avrà il carattere di una battaglia campale vera e propria.

Per quello che riguarda Oviedo il governo dice che migliaia di contadini e minatori circondano completamente la zona tenuta dai ribelli. A questi è stato ieri inviato un *ultimatum* di resa senza condizioni entro venticinque ore. Scaduto il termine le colonne assidette sferreranno un attacco a fondo.

Le informazioni da Siviglia invece sono assai confuse e anche contrastanti. Alcune dicono che operai e contadini armati appoggiati da truppe regolari e da aeroplani governativi, esercitano una tale pressione sui ribelli che questi sono in procinto di arrendersi. Altre invece assicurano che gli insorti resistono magnificamente.

L'approvvigionamento alimentare di Madrid sembra meno difficile alle autorità così la riconquista di Albacete e la ripresa delle comunicazioni ferroviarie tra la capitale Valencia e la Murcia. Il ministro della guerra Castillo ieri ha ispezionato il fronte di combattimento a nord di Madrid. Ieri è stato costituito nella capitale un quinto reggimento di milizia operaia composto esclusivamente di donne. Il generale Miguel Capaz, veterano della guerra ispano-marocchina e conquistatore di Ifni, è stato arrestato stamane in un albergo madrileno.

Navi da guerra governative inseguite da aeroplani

Lisbona, 27 mattino.

Informazioni giunte da Algesiras dicono che tre navi da guerra governative sono in fuga alla volta di Malaga inseguite da aeroplani degli insorti che le bombardano.

A quando l'epilogo ?

Il capo dei carlisti crede che ci vorranno almeno otto giorni per conquistare Madrid

Parigi, 27 mattino.

In dichiarazioni fatte a un inviato del « Petit Parisien » il primo ministro di Spagna signor Giral esprimendo la sua fiducia nel trionfo finale del governo ha dichiarato che questo è padrone delle quattro provincie catalane, delle città e delle provincie di Castellón, Valencia, Alicante, Almeria, Jaén, Huelva, Badajoz, Ciudad Real, Toledo, Madrid, Cuenta, Guadalajara, delle tre provincie basche, di Bilbao e di San Sebastiano. Le città e i punti importanti che rimangono ancora in mano dei ribelli sono Siviglia, Cordova, Saragozza, Burgos, Victoria, Valladolid, Salamanca, Irun e Caceres.

Il signor Giral ha smentito le informazioni secondo le quali le milizie governative avrebbero subito una sconfitta marciedì al nord di Madrid e ha aggiunto che i ribelli sono stati ricacciati al di là del massiccio di Somosierra. Le truppe del governo hanno messo la mano su una quantità considerevole di armi e di munizioni. Il signor Giral ha ammesso però che i ribelli si erano avvicinati sino a quaranta chilometri dalla capitale, dopo di che, tornando all'esame politico della situazione, ha detto: « Questi eventi saranno certamente i più grandi e i più estesi nelle loro conseguenze e nel tempo stesso i più decisivi nei loro risultati che la Spagna abbia conosciuto da cento anni a questa parte. E' una lotta finale senza tregua che noi combattiamo. Il lealismo dell'aviazione e della marina ha fatto completamente naufragare il piano dei ribelli di condurre in Spagna la legione straniera e altre truppe del Marocco. Soltanto un migliaio di uomini poterono sbarcare e furono subito ridotti all'impotenza ».

Concludendo il signor Giral ha insistito sul fatto che Algesiras era nuovamente nelle mani del Governo.

Da parte sua il signor Falcondo, capo dei carlisti di Navarra, intervistato a Pamplona sulla parte che i carlisti hanno avuto nella ribellione, ha detto che da molti anni essi si preparavano per il giorno del sacrificio. Grazie a questa preparazione, i carlisti hanno potuto mettere fin dal primo momento in campo dodicimila berretti rossi che marciano per la riconquista della Spagna. Naturalmente prima di accettare di unire le loro forze con quelle dei generali e con quelle dei falangisti, essi hanno chiesto delle garanzie. Sono stati assicurati che il movimento non aveva nessun colore politico e tendeva unicamente alla istituzione di un direttorio militare per stabilire l'ordine, intendendo per questo il rispetto della patria e della religione.

Chiestogli se la guerra civile volgesse al suo fine, Falcone ha risposto nettamente: « No ». E ha precisato: « Noi possiamo sperare di conquistare Madrid fra otto giorni; questo tempo è necessario perchè l'attacco riesca col minimo danno per la città e senza che i suoi abitanti soffrano gli orrori di un assalto, dopo di che occorrerà un mese per ridurre all'obbedienza tutto il paese, e dopo... la lunga e difficile opera di pacificazione e di riconciliazione dovrà cominciare ».

Notizie del governo di Madrid smentite dalla radio di Tetuan

Lisbona, 27 mattino.

La vittoria vantata dal governo di Madrid nella Sierra Guadarrama è smentita dalla stazione radio degli insorti di Tetuan, la quale afferma esattamente il contrario. Sono stati i ribelli a sconfiggere i governativi i quali hanno lasciato sul terreno centinaia di morti e feriti. Essa ha anche annunciato che una colonna di governativi avanzante su Saragozza è stata battuta e un'altra ha subito rapidamente la stessa sorte per l'intenso bombardamento di aerei. La stessa fonte aggiunge che la città di Tuy è completamente circondata dagli insorti. *(United Press).*

L'artiglieria del gen. Mola minaccia la capitale

Lisbona, 27 mattino.

La Radio Lisbona ieri diramava la seguente notizia:

« Alcuni aeroplani del governo hanno bombardato Algesiras. La artiglieria pesante del generale Mola minaccia Madrid ».

Diplomatici polacchi fatti bersaglio di una sparatoria

Varsavia, 27 matt.

Secondo una comunicazione ufficiale della Legazione polacca ricevuta qui da Madrid, la Legazione è stata per qualche tempo sotto il fuoco della fucileria venerdì notte.

A tarda sera l'addetto commerciale e sua moglie facevano ritorno alla Legazione in automezzo quando improvvisamente un gruppo di armati del fronte popolare e della milizia, comandati da un capitano dell'aeronautica, apparvero a pochi metri dalla Legazione e aprirono immediatamente il fuoco contro l'automobile. Circa trenta colpi furono sparati nello spazio di pochi secondi, e fu un vero miracolo se nessuno rimase colpito. In seguito al fatto, numerosi membri della colonia polacca di Madrid e parecchi turisti polacchi si sono rifugiati nei locali della Legazione. I viveri saranno sufficienti soltanto per pochi giorni.

Questi fatti sono stati comunicati sabato notte, quando il ministro degli Affari Esteri polacco è riuscito ad ottenere la comunicazione telefonica con la Legazione di Madrid. Sono state inoltrate energiche proteste alle autorità spagnuole di Madrid e di Varsavia.

Il 100° giorno di sciopero degli arabi di Palestina

Gerusalemme, 27 mattino.

Per oggi, ricorrendo il centesimo giorno di sciopero generale, sono indette solenni cerimonie alle moschee e alle chiese degli arabi cristiani di tutta la Palestina. Il supremo comitato di agitazione ha preparato un messaggio alla popolazione elogiandone la eroica condotta, riconfermando la continuazione della lotta e proclamando che da oggi incomincia un altro periodo di cento giorni di sciopero e di protesta contro la politica filosionista della Potenza mandataria.

Emulando l'esempio delle madri e delle spose italiane le donne arabe hanno deciso di offrire le fedi e i gioielli al fondo di resistenza per la difesa dei sacrosanti interessi della Patria. Il comitato dei cristiani arabi ortodossi ha inviato una fiera lettera di protesta al governo denunciandone la politica favoreggiatrice dell'invasione ebraica.

Nelle ultime ventiquattro ore sono segnalati parecchi arresti di arabi per porto illegale di armi e di munizioni.

P. A.

Dodici arabi caduti in uno scontro presso Tel Aviv

Gerusalemme, 27 mattino.

Un nuovo scontro si è prodotto ieri fra le truppe britanniche e gli arabi. Questi hanno teso un'imboscata a un convoglio che si recava a Tel Aviv. Dodici arabi sono rimasti uccisi nel combattimento durato più di due ore. Non si segnalano vittime da parte inglese.

Doriot contro Mosca

Parigi, 27 mattino.

Diecimila persone assistevano a Marsiglia alla riunione del partito popolare francese, il partito fondato dall'ex-comunista Doriot. Prendendo la parola, questi ha esposto le ragioni per le quali aveva fondato il partito e ha fatto una critica serrata della Terza Internazionale, terminando con queste parole: « Faccio appello a tutti contro Mosca. Non vi è più nè destra nè sinistra, vi è un partito che ha una fede incrollabile nell'avvenire della Francia e che procederà innanzi a sè malgrado gli ostacoli che potranno venirgli frapposti ».

L'uscita dei radunati si è effettuata al canto della *Marsigliese* senza incidenti, essendo stati i controdimostranti impediti di entrare in contatto cogli uditori di Doriot.

Un autocarro in un burrone

17 morti e 15 feriti

Berlino, 27 mattino.

Un'impressionante sciagura è avvenuta questa sera nei pressi di Freudenstadt, nel Wurtemberg. Un autocarro, sul quale si trovavano 32 allievi dei Reparti d'assalto (Milizia bruna) per evitare una bicicletta sbandava e, dopo di aver urtato con estrema violenza contro un paracarro si rovesciava lungo la scarpata, andando a finire in un burrone. Si deplorano 17 morti e 15 feriti, tre dei quali sono in condizioni disperate.

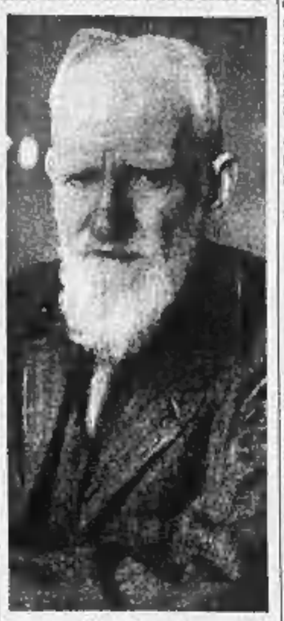
Mancano particolari. Si apprende soltanto che la macchina è stata letteralmente sfasciata e dieci delle vittime orrendamente schiacciate. Un giovane ventenne, rimasto miracolosamente incolume, ha dichiarato di dovere la vita al fatto che, essendo stato lanciato fuori della macchina era andato a finire su un fitto cespuglio.

Gli 80 anni di Shaw

Centinaia di regali del valore di non oltre tre pence ciascuno

Londra, 27 mattino.

Bernard Shaw ha celebrato ieri, tra gli attori del teatro di Malvern, il suo ottantesimo compleanno dimostrando a tutti come sulle sue spalle gli anni non pesino ancora. Svelto e brillante come lo è stato in passato, convinto che si avvia ad una seconda giovinezza dato che in luogo di invecchiare si sente ringiovanire, egli offre agli amici, e anche ai non pochi nemici, uno spettacolo esilarantivo di vitalità. Se alcuni critici, i quali oggi si danno la pena quanto mai inutile di porre le une a fianco delle altre le innumerevoli contraddizioni che ornano gli scritti di Shaw e che caratterizzano i suoi atteggiamenti di fronte alle questioni del giorno, in luogo di demolire l'idolo, finiscono per ingigantirlo, forse più del necessario, perchè non si accorgono che la contraddizione fondamentale che tutto spiega è quella tra la freschezza mentale del commediografo irlandese e la sua veneranda età.



Gli attori nel teatro di Malvern avevano deciso di aprire una sottoscrizione per offrire a Shaw un ricordo di una lunga collaborazione. Informato del proposito, Shaw ha scritto una lettera al presidente del comitato scongiurandolo di non fargli regali giacchè prevede che riceverà una « atrocità in argento » che egli non sarà neanche in grado di far accettare a convenevoli prezzi da un Monte di Pietà. Perciò ha chiesto che i regali dei suoi ammiratori non oltrepassino il prezzo di tre pence. La preghiera è stata esaudita e nel corso di questa giornata la posta ha recato al commediografo centinaia di regali. Molte lettere di auguri contenevano un francobollo; altre, a dozzine, una lama di rasoio. Altri ammiratori hanno offerto salvapunte per matite, pennini, cartoline postali, temperini da pochi soldi e così via.

L'ottantesimo compleanno sarà ufficialmente celebrato a Malvern fra giorni con una recita di gala di « Santa Giovanna » con attori e attrici scelti tutti dall'autore.

I crocieristi de «La Stampa» visitano Tripoli

Tripoli, 27 mattino.

Proveniente da Algeri è giunta, alle ore 14 di ieri, la motonave « Augustus » recante i crocieristi de « La Stampa-Cit ». Data la sua mole che non consente l'attracco alla banchina, la motonave si è ancorata fuori della imboccatura del porto. Espletate rapidamente le necessarie pratiche, hanno tosto incominciato a staccarsi dal fianco della nave maestosa numerosi motoscafi e rimorchiatori che hanno recato a scaglioni i crocieristi al molo del Castello, ove era riunita una discreta folla che ha fatto agli ospiti cordialissime accoglienze.

Su numerose macchine e torpedoni la folla dei crocieristi si è sparpagliata a visitare i punti caratteristici della città e dei dintorni, mentre qualche comitiva si è spinta fino a Garian e a Sabratha. Le attrattive della nostra Colonia hanno largamente compensato le mancate soste a Barcellona e a Tangeri dovute al movimento rivoluzionario spagnolo e tutti i partecipanti si sono dimostrati vivamente soddisfatti della permanenza a Tripoli.

L'Ente turistico alberghiero della Libia ha offerto ieri sera in onore dei crocieristi una festa al Grand Hotel magnificamente illuminato per l'occasione, mentre le migliaia di luci dell'*Augustus* sfolgoravano sul vastissimo specchio d'acqua del porto che presentava una visione quanto mai suggestiva.

Oggi gli ospiti si recheranno a visitare le località costiere e dell'interno dirigendosi specialmente a Leptis Magna.

L'*Augustus* salperà nel pomeriggio alle ore 16.

SPORT

La conclusione dei campionati di nuoto

Roma, 27 mattino.

I campionati italiani di nuoto della sezione maschile sono terminati stasera. Molti nuotatori hanno partecipato un po' sfiduciati per la loro esclusione dalle gare olimpiche. In ogni modo qualche leggero progresso, nella massa, è stato possibile notare nel corso delle varie gare. Dei buoni risultati si attendono dalle ondine che domani disputeranno il loro campionato.

Ecco il dettaglio della giornata:

Categoria seniores. M. 1500 stile libero: 1. Perentin 21'13" 6/10; 2. Castoli in 21'21"4/10; 3. Schipizza in 21'40"8/10.

Metri 100 stile libero: primi a pari merito: Lisardi e Costa, in 1'3" 7/10; 3. Cappellini 1'3" 9/10.

Metri 200 rana: 1. Bertetti, in 3'58"1/10; 2. Gozzo 2'58"7/10; 3. Ghira 3'2".

Staffetta 4×200 stile libero: 1. R. N. Milano 9'30"7/10; 2. Società Sportiva Lazio 10'23"; 3. Soc. Triestina di nuoto 10'30"8/10.

Categoria juniores. M. 1500 stile libero: 1. Baldini in 21'59"1/10; 2. Filipputi 23'32"2/10; 3. Troiese.

Metri 100 stile libero: 1. Luciani 1'5"7/10; 2. Morelli 1'5"8/10.

M. 200 a rana: 1. Graziani 3'1" 7/10; 2. Lucchese 3'8"6/10; 3. Carboni 3'9"5/10.

Staffetta 4×100 mista: 1. Dop. Ferr. Venezia 3'52"3/10; 2. Cat Milano 3'53"8/10; 3. Soc. Triestina Nuoto.

Cat. Allievi. - m. 200 stile libero: 1. Cupido 2'37"4/10; 2. Bedini; 3. Arcucci.

200 m. a rana: 1. Cobaruvic 2' 25" e 6/10; 2. Geron; 3. Righini.

Staffetta 4×100 stile libero: 1. Stella Quarto 4'42"4/10; 2. R. S. Sclesa; 3. U. S. Fiumana.

Tuffi. - Cat. seniores - m. 3: 1. Marionetti p. 114,33; 2. Taddei; 3. Angelina; 4. Landi.

metri 10: 1. Di Biasi, p. 95,37; 2. Marianetti; 3. Costainer; 3. Angelica.

Cat. juniores - m. 3: 1. Chevalier p. 98,20; 2. Dalmazzo; 3. Gasparri; 4. Scotti.

Metri 5-10: 1. R. N. Napoli, p. 88,27; 2. Chevalier 69,64; 3. Testerino; 4. Dalmazzo.

Cat. allievi - M. 3: 1. Tunettoli p. 28; 2. Sebastio 27,50; 3. Arienti; 4. Onori.

Metri 3: 1. Stella 60,53; 2. Muscio 56,50; 3. Puccio; 4. Anselmi.

Finalissima: m. 100 sul dorso. Cat. allievi: 1. Granata, 1'20"6/10; 2. Mezzadri.

L'inizio a Oropa delle rappresentazioni sacre

Biella, 27 mattino.

Nel pomeriggio di ieri a Oropa si è inaugurato il ciclo di sacre rappresentazioni all'aperto, allestito per iniziativa del Fascio, con l'intento di propugnare manifestazioni di arte di lavoro, e quale lodevole dimostrazione di collaborazione politica, dopolavoristica e religiosa.

E' stato messo in scena il mistero *Judith e la Vergine Maria*, di Germano Caselli. La regione biellese non è nuova alle sacre rappresentazioni. A Mosso S. Maria si rappresenta ogni anno il dramma sacro *I Re Magi*, a Mongrando *Il giudizio universale*, a Sordevolo, ogni quattro anni, *La passione*, mentre in quelle ha avuto echi non soltanto regionali.

Il nuovo mistero è stato rappresentato entro il primo cortile del Santuario, dove la vasta, monumentale scalea sale al grandioso portale, che immette nel secondo cortile. Sulle scalone stesso sono stati costruiti gli impianti scenici. Il portale raffigurava una delle porte della città fortificata di Betulia, dinanzi alla quale porta si svolge la prima parte del mistero. Le scene sono state studiate dal pittore Alemanni e realizzate da Guido Aglietta. Intorno al cortile sono state erette delle grandi gradinate per gli spettatori.

Hanno partecipato all'azione circa 500 persone sotto la regia di Luigi Pralavorio, e un complesso corale di 200 voci, di cui 120 per le esecuzioni di musica polifonica e 80 voci per gli intercalari corali unisoni. Gli attori appartengono al gruppo drammatico del Dopolavoro Ferroviario di Torino; il coro polifonico è del Dopolavoro Fiat; il coro unisono, del Dopolavoro Comunale di Biella. Concertatore e istruttore dei cori, il maestro Rostagno, direttore maestro Pistono; per la recitazione Mario Federani; per i commenti orchestrali, maestro Ignio Masserano; per la banda, maestro Bertagnolio; per le danze Elvira Germone.

I personaggi del dramma sono 24 e ad essi fanno corona sacerdoti, anziani, cavalieri, danzatrici, sonatori, schiavi e schiave, ancelle, guerrieri ebrei e assiri, angeli, pastori, il popolo di Betulia e quello di Ebron.

La prima rappresentazione è stata aperta, secondo l'uso degli antichi misteri, dal prologo recitato dall'angelo che ha esposto l'argomento del dramma.

Il mistero si compone di due noti episodi biblici: l'uno tratto dal Vecchio Testamento, rievoca Giuditta e l'assedio della città di Betulia; l'altro, ricavato dal Nuovo Testamento, riguarda la visita di Maria alla cugina Elisabetta.

Il mistero è tutto pervaso di alta e sacra poesia. Esso ha avuto una messa in scena imponente. Il complesso artistico ha saputo superare tutte le difficoltà. Verso le ore 15 tutte le gradinate erano stipate. La moltitudine, costituita anche da numerose comitive piemontesi e lombarde, ha seguito, con entusiasmo, lo svolgersi della caratteristica vicenda biblica. Era presente, per il Prefetto, il vice prefetto grand'uff. Mastrogiacomo, per il Federale, il cav. ufficiale Adolfo Fila. Tutte le scene più salienti sono state lungamente applaudite; perfetta la recitazione; allenate ed agili le masse; affiatati i cori.

Le rappresentazioni oropee si replicheranno, ogni domenica, per tutto agosto e settembre.

Pazzoide che si getta dall'alto ed è salvato da un cespuglio

Brescia, 27 mattino.

L'operaio Pietro Imperatori, di 41 anni, salito ieri mattina sul torrione del castello verso la Pusterla, forse in cerca di refrigerio, in seguito ad una eccitazione da cui era stato preso da qualche giorno, si aggirava sull'alto piazzale inquieto e facendo gesti disordinati. A un tratto, essendosi accostato al parapetto gesticolando, perdette l'equilibrio e, con un urlo, precipitò nel vuoto. Ma per sua ventura andò a cadere su di un cespuglio, che ne arrestò la caduta, trattenendolo sospeso sull'abisso, ad una trentina di metri dalla strada.

Dato l'allarme da alcuni passanti, accorsero i pompieri e i vigili, i quali dopo un lavoro pericoloso riuscirono a trarlo dalla critica situazione. L'Imperatori, accompagnato in questura, dopo attento esame, venne fatto ricoverare in manicomio.

LA TEMPERATURA

Massima	+ 26,3
Minima	+ 18,6

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il supplemento carne sostituito col formaggio da tavola alle truppe

Roma, 27 mattino.

Il Ministero della Guerra ha disposto che in sostituzione del supplemento carne spettante alle truppe in esercitazioni sia somministrato formaggio da tavola; che sia ridotta da lire 1,20 a lire una la quota individuale — giornata libera — impiegando i rimanenti venti centesimi nell'acquisto di formaggio fresco.

Questo provvedimento da parte delle superiori autorità militari costituisce un nuovo riconoscimento delle alte proprietà nutritive del formaggio.

Fra lo strazio di tutti i suoi cari ha chiuso serenamente una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Martina Giovanni
Cavaliere del Lavoro

Desolati partecipano:
i figli **Gariottina** ved. **Rosso; Mario;**
Cesare con la consorte **Matilde Arcando** e figlie **Tina** e **Rita** col marito Dott. Ing. **Aldo Qualazzi;**
Adelina col marito **Oreste Gremo** e figlio Dott. **Nanni;**
Luigina col marito Dott. Ing. **Alessandro Pugliese** e figlie Dott. **Rosa** e **Angela;**
la sorella **Carlotta** ved. **Castelli;**
la figlioccia **Lina Moriondo** col marito **Alberto Ruffino;**
i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 28 corr., alle ore 9,15, partendo da via Buniva, 23. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **Società Anonima Fonderie Officine Vanchiglia** Succ. **G. Martina & Figli** ha il dolore di partecipare la morte del suo benemerito e venerato Presidente

Martina Giovanni
Cavaliere del Lavoro

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Gli **Impiegati** e **Operai** della **Soc. An. Fonderie Officine Vanchiglia** Succ. **G. Martina & Figli** partecipano con vivo dolore in perdita del Presidente della Società,

Martina Giovanni
Cavaliere del Lavoro

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il **Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro** comunica la dolorosa perdita del caro Collega

Cav. Martina Giovanni

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Dr. Cav. Giuseppe Croce
Medico-condotto di San Maurizio Canavese

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Vincenzina Giorleri;** i figli Dott. **Carlo,** Ing. **Eugenio,** Alf. Uff. Pilota **Fulvio;** i fratelli Dott. **Paolo Emilio,** Dott. **Gustavo** e consorte **Mary Fassi;** le sorelle **Adele** e **Maria;** la zia **Emma Giorleri** ved. **Arcozzi-Masino** e figli; i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 9,45, partendo da via Sacchi, 18.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alle ore 1,30 del 25 corr. è spirato il

Cav. Uff. Ugo Racca
Ispettore Capo del Registro

Il figlio Comm. Prof. **Vittorio** con la moglie **Cesarina Ravetta** e figlio **Romolo;** la figlia **Rosetta** col marito avv. **Lamberto Soliani** Consigliere di Corte di Appello; la sorella **Emma** Ved. **Albertini;** il fratello Colonnello Comm. Dott. **Roberto** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 8 partendo da via Giacomo Bove n. 11. La Salma proseguirà per Vercelli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Conti Carlo
Pensionato F.F. S.S.

Ne danno il triste annunzio: la moglie, il figlio, i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza 50, ed alle 10 in Tagliolo d'Asti.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel terzo anniversario dell'immatura perdita del compianto **FESTA GIUSEPPE,** verranno celebrate Messe nel Santuario Maria Ausiliatrice Martedì 28 Luglio, ore 8, 8,30, 9. La Famiglia La ricorda a quanti La conobbero ed amarono e ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere. (19856)

IL DUCE IN PIAZZA VENEZIA PREMIA I VINCITORI DELLE GARE DI TIRO A SEGNO.

L'AMNISTIA IN AUSTRIA. Numerosi detenuti per ragioni politiche sono stati, nei giorni scorsi, in seguito all'accordo austro-tedesco, rimessi in libertà. Nella fotografia se ne vedono alcuni, salutati, alla loro uscita dalle carceri di Vienna, dai parenti ed amici.